

Direzione e Amministrazione:
Roma, Via della Palombella, 38
Telefono 51-651

Giornale
dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS
Per i non soci: Abbonamento annuo:
Italia L. 20 - Estero L. 50

L'elogio degli alpini abruzzesi alla Camera

Come i lettori sanno, nella tornata del 10 die, decorso ha avuto luogo lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Amerigo Forti, al Ministro della Guerra, per sapere se, tenute presenti necessità di carattere militare e morale, e la tutela fisica della popolazione anche mediante lo sviluppo e l'incremento del turismo montano, non ritenga di esaminare l'opportunità di costituire dei reparti alpini abruzzesi.

Dal resoconto stenografico della Camera si riproducono i discorsi pronunciati da S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra e dall'on. Forti, di cui i giornali hanno dato brevi e incompleti riassunti.

MANARESI, sottosegretario di Stato per la guerra. Sono lieto che il camerata Forti, deputato fascista ed abruzzese, mi dia l'occasione di ricordare alla Camera che gli alpini abruzzesi, inquadrati nei battaglioni piemontesi, lombardi e veneti, hanno scritto, durante la guerra, una pagina di sangue e di gloria che non si cancella.

Il Ministero, in omaggio appunto alle inimitabili qualità montane della gente d'Abruzzo ed alle sue tradizioni, ha ripreso in questi ultimi anni il reclutamento di alpini nelle provincie di Aquila, di Teramo e di Chieti, inquadrandoli nei vari battaglioni di quel 9° reggimento che è dislocato in un settore assai importante della nostra frontiera.

Alla costituzione, da molti auspicata, di reparti alpini prettamente abruzzesi e residenti nella zona fanno ostacolo ragioni di bnanza e ragioni di organica, sia per la necessità di non imporre al bilancio in questo momento nuovi oneri, sia per essere il reclutamento regionale alpino, in funzione ed in ragione diretta della vicinanza della frontiera.

partono dall'Urbe per i campi d'Abruzzo da cui ritornano, al loro posto di lavoro ritirati nel corpo e nello spirito (Applausi).

PRESIDENTE. L'onorevole Forti ha fatto di dichiarare se sia soddisfatto.

FORTI. Ringrazio vivamente, come abruzzese e come alpino, l'onorevole sottosegretario di Stato, capo ammirato ed amato dell'Associazione nazionale alpini, per l'elogio che ha voluto fare dei soldati alpini abruzzesi. È vero quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, che cioè gli alpini abruzzesi da molti anni servono nei vari battaglioni piemontesi, lombardi e veneti. Ma appunto da questo lungo servizio prestato nei battaglioni delle tre regioni di confine, è nato in essi spontaneo,

terza, dico che noi abruzzesi saremmo anche disposti di vedere battaglioni nostri dislocati in parte sulle Alpi, invece che tutti sui nostri monti, purché portassero, ripeto ancora, il nome delle nostre città, purché fossero reparti organici abruzzesi. Potrebbero i nostri battaglioni formare per intero il 9° reggimento, a guardia, come ben ha detto l'onorevole sottosegretario, di una zona molto importante della frontiera. Tale nuova formazione del 9° alpini offrirebbe anche il modo di tornare alla formazione organica, oggi turbata, del quinto e del sesto reggimento, restituendo al quinto i battaglioni Edolo e Vestone, ed al sesto i battaglioni Bassano e Vicenza.

Che il lato morale abbia in queste cose grandissima importanza, l'onorevole sotto-

terale e meridionale, e specialmente di Roma; ma è anche vero che la presenza di qualche reparto alpino, per esercitazioni, specie durante l'inverno, porterebbe grande incremento allo sport montano. Prova ne sia che quest'anno, per la presenza nel Gruppo del Gran Sasso dei valorosi sciatori del 3° alpini per la ricerca delle salme dei poveri studenti romani Cambi e Cicchetti, si è notato uno sviluppo improvviso e notevole dello sport turistico invernale. Abbiamo visto, come non mai, il gruppo del Gran Sasso popolato da giovani sciatori venuti d'ogni parte, si sono visti ragazzi nella prima età darsi allo sport degli sky con tutti i mezzi, perfino con tavolette impropvitate, per imitare l'esempio dei soldati, la cui presenza ha dato anche luogo, per la prima volta, ad importanti gare sciistiche.

Confido dunque che il Governo, sormontando le difficoltà del bilancio, voglia riesaminare l'importantissima questione, e venire incontro al desiderio dell'Abruzzo; di quell'Abruzzo, che se non è mai stato e tanto meno è oggi nell'anno VIII dell'Era Fascista — come un giornale illustrato tentava ancor ieri di mostrare con evidente e forse interessata demagogia — una regione di zampognari, di uomini dalla grinta manicomiale e peggio ancora di chitarristi mai esistiti, è però una regione che vive ancora e vivrà sempre, tenacemente ed anche orgogliosamente, della propria e per la propria montagna (Applausi).

Il Ministro della Guerra al 10° Reggimento

Ad un telegramma di devoti auguri inviati gli — a nome del 10° — dal Comandante, S. E. Gazzera, Ministro della Guerra, rispondeva col seguente telegramma:

Eccellenza Manaresi - Con animo di camerata accoglio saluto augurale decimo reggimento alpini e cordialmente ricambio vicissimi auguri — Generale Gazzera.

Fraternità d'armi

S. E. il Comandante ha inviato all'on. Melchiori, Presidente dell'Associazione Bersaglieri, il seguente telegramma:

« Il decimo reggimento coi suoi quarantadue mila alpini saluta la gloriosa Associazione Bersaglieri ed il suo Presidente ed invia vicissimi auguri — Manaresi ».

L'on. Melchiori ha risposto con il seguente telegramma:

« Eccellenza Manaresi - Ringrazio dei tuoi affettuosi auguri che ricambio a nome di tutti i bersaglieri d'Italia, Cordialmente - Melchiori ».

Agli sparoni di tutte le fine e di tutte le valli, ai fioriti alpinisti di tutte le contrade, un "buon anno" affettuoso dal Comandante del 10° Manaresi

naturale e vivissimo il desiderio di servire in battaglioni propri che portino il nome delle proprie città.

L'onorevole sottosegretario di Stato che è stato come me nei reparti alpini per lunghi anni, sa quale altissimo valore morale abbia per le truppe alpine l'orgoglio del battaglione, ed il nome stesso del battaglione che è per gli alpini una vera e propria bandiera.

Gli alpini abruzzesi hanno dato anche essi nella guerra una prova certa non trascurabile né oscura di valore e di sacrificio. Molti sono i morti e molti i decorati a riconoscimento del valore individuale. Ma purtroppo non abbiamo avuto battaglioni nostri ad affermare e ricordare, oltre quello individuale, anche il valore collettivo dei nostri soldati. È naturale quindi, e logico, che sia vivo in noi il desiderio di avere battaglioni che portino il nome della nostra città.

Sull'inconveniente prospettato, di reparti alpini non risidenti nella zona di fron-

teregretario lo può anche desumere da un lato, doloroso, se vogliamo, ma che dice tutto. Alla non lontana e meravigliosa adunata in Roma degli Alpini in congedo mancavano purtroppo, gli alpini abruzzesi; eppure, da un conto sommario che ho potuto fare, gli alpini in congedo di Abruzzo sono oltre quindicimila. Ma all'adunata mancavano completamente.

MANARESI, sottosegretario di Stato per la guerra. Non li avete saputi organizzare voi.

FORTI. No, mancavano per la lamentata assenza dei reparti organici, il cui ricordo ed il cui spirito servono a mantenere uniti anche gli alpini in congedo. Come i nostri uomini sono sparpagliati in vari battaglioni non nostri durante il servizio, così manca fra essi l'affiatamento dopo il congedo e rimangono ancora sparsi e disorganizzati.

Ciò che le ragioni turistiche, è vero che l'Abruzzo oggi sta diventando sempre più la palestra turistica montana dell'Italia cen-

Dopo il concorso demografico bandito da "L'Alpino,"

Odor di malga

All'alpino Losio che in quattro e quattr'otto ha dimostrato come la malga sia il miglior alpini-ficio.

Vogliono che a piacerci l'odor di...

il giorno della fiera scenderanno ai ferreaecchi.

Quando nascono vitelli si allunga il pianoterra; quando nascono alpini si allunga il piano di sopra, e sbalzo.

E si tira avanti pacifici fra il più sonoro dei profumi.

Agliatissimo. Si vede che non mai fumato quell'odorino ha maniglie vici: tutti i profumelle fatte montanine, tutti i sudoi rolandandri in fiore e le esete tutte dei licheni sbocciati sulle...

E questo il luogo quieto dell'abberrata, dove di sera si raccolgono uomini e bestie per il contrappello.

Se nessuno manca si va a dormire.



Pellizzari Gio. Maria della Sezione di Arzignano (Vicenza) 4° premio

Ora la chiesetta tutta risplende, e odora per l'incenso, canta l'Organo sgangherato e s'alza al Cielo la preghiera delle anime semplici che ogni giorno ringraziano il Signore del pane quotidiano, anche s'è duro e nero.

La preghiera degli umili sale diritta al Trono del Signore che Pacoglie benedicendo, il Signore che volle nascer povero tra i poverelli nella stalla di Betlemme.

Le campane squillano giù per le valle tutta bianca di nevi recenti, rispondono nella pianura altre campane di voce sempre più possente. E per tutto il Creato — nel cielo, sulla terra, per il mare — vola la buona Novella che ne' secoli si ripete la notte di Natale: Gloria al Signore nell'alto dei Cieli — pace sulla terra agli uomini di buona volontà.

Col. C. FETTARAPPA SANDRI

Artiglieri da montagna: adunata!

Il vecchio manipolo di Artiglieri da Montagna di Milano, costruttore dell'Associazione Nazionale Artiglieria da Montagna, che già visse di vita autonoma e promettente si è dileguato, «Ad uno ad uno se ne sono andati». E non è mancato né lo spirito di corpo né la buona volontà degli aggregati. E venuta meno l'iniziativa. I soci si sono sentiti abbandonati.

Erano gli anni della epopea fascista e squillava per le strade altra più formidabile diana; fronda di rivoluzione, ansito d'avvenire. Le aquile migravano a Roma per le vecchie vie trionfali costruite dai legionari di Cesare, e parve allora che il ricordo dei bivacchi montanini avesse perduto il suo fascino nostalgico.

Ad ogni convegno, randagio come ai tempi di un tempo, più irsuto e più rude il vecchio artiglieriere nostro ch'ora legge il suo giornale. Non sarà Podestà o Cavaliere, il nostro uomo; ote sarà forse, o contrabbandiere, ma incompontibile per carattere con le scortefie.

gliamo che sia intesa distintamente la nostra canzone. Siamo troppo pochi e troppo poveri ora per avere una casa nostra; ma vogliamo nella vostra casa un bel locale ed una senderia per i nostri muli. Gran belle e brave bestie i nostri collaboratori: vera aristocrazia del genere: gagliardi e feroci come pantere; quante notti all'adiaccio! morsi da tutte le schegge che sventagliavano la montagna nelle grandi ore; sobri come cammelli e pazienti come filosofi buddisti. E nessuno li ha fatti mai commendatori.

Vogliamo pure nel vostro giornale la nostra colonna.

Il vostro giornale arriva alla cassetta alpestre della canzone ove viveva e la madre d'un alpino». E potrà forse trovare, più irsuto e più rude il vecchio artiglieriere nostro che ora legge il suo giornale.

Non sarà Podestà o Cavaliere, il nostro uomo; ote sarà forse, o contrabbandiere, ma incompontibile per carattere con le scortefie.

Dicono che l'odor di malga somiglia quello della stalla.

Neppur per sogno. Si vede che avvicinano soltanto dei contadini, loro, i raffinati che si danno tant'aria di lorde usanze e ci mandano a dire che dobbiamo esser abbastanza ordinari per piacerci l'odor di malga.

Ci piace tanto che quando ci capita per le mani l'esauito grigioverde alpino, lo annusiamo — lo usiamo, come si dice in giusto gergo tralucendo dal bergamasco — e diciamo: Che buono!

Poi si chiedono gli occhi belli e si sognano le malghe.

Care malghettine; caro profumo fatto di vello vecchio ed erba fresca, di vacche sane e di donne oneste, di croste di polenta e latte munto.

Il più sonoro dei profumi, per le cento cante che i campani delle bestie spandono per l'aria montanina.

Tutti credono che la malga sia una stalla.

Nient'affatto. La malga è la stalla più il fenile più l'abitudine dell'alpino più le vacche e più i cristiani.

La malga è la vita nell'alpe sonora. A piano terra la stalla con le vacche; di sopra tutto il resto coi cristiani.

Malghe a due piani non ce ne sono, o sono rare perchè di lusso; e le malghe di lusso fanno ridere.

Tutt'al più il sottotetto coi cari ricordi: cappello di feltro nero del vecchio che fu in Africa con Menini, cappelli alpini di date più recenti, scarpe in congedo che ridono, bende, tascapani e bigarole; poi le corna della vacca Nina che precipitò dalla rupe ed i campani fuori uso che

se no si ritorna su pei monti alla ricerca degli assenti.

Quando si dice odor di malga si parla dunque di un'odore ben definito come quello di farmacista, di tabaccaio, di camerata.

Ecco un odore che rivoltò lo stomaco: l'odor di camerata, ordinario e per persone grossolane.

Fatto di creolina più l'isofornio più calce viva più pezzi da piedi più stoccafisso più torrigiani più giorni di consegna.

Musica popolare. Qualche raglio di tromba: Caporale di giornata porta a spasso i consegna e qualche corot-sordomuto

...e voi cari compagni che siete in libertà scrivete alla mia mamma che mi fan morir di fame.

Ma molto piano che non senta l'ufficiale di picchetto (e s'aveva pur ragione — non è vero, Losio? — con una pagnotta in due e il tascapano non capivi perchè ce lo avessero dato); e sempre in quel falsetto scontolato che di rimbalzo rientra nel cuore dell'alpino occupato dall'immagine della malga profumata e bella nell'aria sana del pascolo sonoro.

EUGENIO SEBASTIANI

Campane montanine

Nella quiete notte stellare, s'accende la chiesetta del villaggio.

Vengono i fedeli giù dalla montagna; uomini nudi con la faccia bruciata dalla tormenta, donne invecchiate innanzi tempo per il lavoro troppo grave, fanciulletti già penserosi che s'attaccano alla ruvida gonnella della mamma.

il vecchio manipolo di Artiglieri da Montagna di Milano, costruttore dell'Associazione Nazionale Artiglieria da Montagna, che già visse di vita autonoma e promettente si è dileguato, «Ad uno ad uno se ne sono andati». E non è mancato né lo spirito di corpo né la buona volontà degli aggregati. E venuta meno l'iniziativa. I soci si sono sentiti abbandonati.

Erano gli anni della epopea fascista e squillava per le strade altra più formidabile diana; fronda di rivoluzione, ansito d'avvenire. Le aquile migravano a Roma per le vecchie vie trionfali costruite dai legionari di Cesare, e parve allora che il ricordo dei bivacchi montanini avesse perduto il suo fascino nostalgico.

Ad ogni convegno, randagio come ai tempi di un tempo, più irsuto e più rude il vecchio artiglieriere nostro che ora legge il suo giornale.

Non sarà Podestà o Cavaliere, il nostro uomo; ote sarà forse, o contrabbandiere, ma incompontibile per carattere con le scortefie.

Vogliamo pure nel vostro giornale la nostra colonna.

Il vostro giornale arriva alla cassetta alpestre della canzone ove viveva e la madre d'un alpino». E potrà forse trovare, più irsuto e più rude il vecchio artiglieriere nostro che ora legge il suo giornale.

Non sarà Podestà o Cavaliere, il nostro uomo; ote sarà forse, o contrabbandiere, ma incompontibile per carattere con le scortefie.

gliamo che sia intesa distintamente la nostra canzone. Siamo troppo pochi e troppo poveri ora per avere una casa nostra; ma vogliamo nella vostra casa un bel locale ed una senderia per i nostri muli. Gran belle e brave bestie i nostri collaboratori: vera aristocrazia del genere: gagliardi e feroci come pantere; quante notti all'adiaccio! morsi da tutte le schegge che sventagliavano la montagna nelle grandi ore; sobri come cammelli e pazienti come filosofi buddisti. E nessuno li ha fatti mai commendatori.

Vogliamo pure nel vostro giornale la nostra colonna.

Il vostro giornale arriva alla cassetta alpestre della canzone ove viveva e la madre d'un alpino». E potrà forse trovare, più irsuto e più rude il vecchio artiglieriere nostro che ora legge il suo giornale.

Non sarà Podestà o Cavaliere, il nostro uomo; ote sarà forse, o contrabbandiere, ma incompontibile per carattere con le scortefie.

Vogliamo pure nel vostro giornale la nostra colonna.

Il vostro giornale arriva alla cassetta alpestre della canzone ove viveva e la madre d'un alpino». E potrà forse trovare, più irsuto e più rude il vecchio artiglieriere nostro che ora legge il suo giornale.

Non sarà Podestà o Cavaliere, il nostro uomo; ote sarà forse, o contrabbandiere, ma incompontibile per carattere con le scortefie.

Cugini scarponi: non siamo molto educati noi; c'è dell'orso e del toro sulla montagna — e battiamo alla vostra porta senza troppe cerimonie.

Non siamo noi gli uomini delle parate; abbiamo il passo troppo pesante per caracollare sugli asfaldi cittadini.

Ma il cappello che noi portiamo è tutto rosso dalle tignole; i gradi sono stinti e la penna d'aquila ha perduto qualche barba.

E quando risaliamo alla montagna bivacchiamo troppo sovente all'osteggio; i bei di son tii, e qualche reuma; insidioso ci coglie le ginocchia. Ma il cuore è ancora montanino e tal volta vorremmo che risuonasse l'ora di riprendere il mulo per la capezza e risalire le dure erie gloriose.

È anche il ricordo della più forte giovinezza che ci canta nostalgicamente nell'anima! Comunque, vecchi amici, falchi adusti nella montagna, invitato alla casa ospitale. Si vedrete avete in gola anche del fiato per le vecchie e le nuove canzoni. Vostro

Avv. LUIGI BONTEMPINI

già tenente nel 3° Montagna e presidente dell'Anam, Sezione di Milano.

Abbiamo pubblicato con piacere l'articolo del camerata Bontempi artiglieriere montagnino e brillante scrittore. Il camerata Superfu dice che consentiamo interamente nelle conclusioni del Bontempi, auspicando che il suo energico intervento concorra efficacemente a scuotere i camerati artiglieri e ad indurli a considerare l'Anam, quale essa è realmente, e cioè la loro gran famiglia. Superfu, anche, aggiunge, continueremo ad accogliere di buon grado i scritti di artiglieri montagnini; anzi, a questo proposito, ricordiamo la promessa del Generale Beriali — che in parte dello Stato Maggiore del 10° — di una serie di articoli, che speriamo di poter pubblicare al più presto, illustranti le gesta dell'Artiglieria Alpina nella grande guerra.

Schilpario il VI Campionato Nazionale di sci dell' A. N. A. Domenica 2 marzo 1930

LA SEZIONE DI BERGAMO AL LAVORO

Intensa e promettente è l'opera di organizzazione che sta svolgendo la Sezione di Bergamo, per condurre felicemente in porto la più importante manifestazione scististica della nostra Associazione.

Man mano che il lavoro procede, ogni dettaglio viene risolto per il meglio poiché gli scarponi possiedono con larghezza quel senso... che si chiama « arrangarsi »... degli scarponi bergamaschi hanno dimostrato

UNA GARA PATRONESSE

IN PROGETTO

La Sezione di Bergamo si scrive lancia il fiducioso progetto, per aggiungere al programma una Gara Patronesse — su un facile e breve percorso.

La Sede Centrale non sarebbe contraria all'istituzione di tal gara, anzi vi vedrebbe con simpatia; ma prima in incontro ufficiale nelle competizioni di campionato, desidererebbe che le Sezioni accessero ad



Schilpario sotto il candido manto di neve... espone la loro idea in proposito, comunicando alla Sezione di Bergamo, se hanno la possibilità di inviare l'adesione di qualche Patronesse.

Bene inteso tale adesione dovrà essere inviata con tutta sollecitudine, per evidenti necessità organizzative.

LA RACCOLTA DEI PREMI

Da pochi giorni sono partite le lettere per la raccolta dei doni, che già sono pervenuti al Comitato parecchi premi. Non possiamo tornare, al momento, un elenco completo; comunque segnaliamo i principali regali: S. A. R. Principe di Piemonte; Medaglia d'oro grande;

Comando del 10. Regg. Alpini; Stacca in bronzo dell'Alpino di Giuseppe Romagnoli; S. E. il Gen. Cattaneo, Com. il Corpo d'A. di Milano; Medaglia d'oro;

Comando II. Brigata alpina: Due paio di sci;

Comando I. Regg. Alpini: Una sciaglia;

Comando 13. Regg. Alpini: Un paio di sci;

Comando 6. Regg. Alpini: Medaglia d'argento;

Sezione di Brescia dell'A.N.A.: Statua in bronzo dello scultore Romagnoli.

Altre Sezioni hanno promesso premi e inoltre, Autorità, Enti, Associazioni, hanno dato la loro adesione, riservandosi d'incirca i premi.

Al prossimo numero pubblicheremo l'elenco preciso dei doni raccolti.

TESSERE

Le tessere, del costo di L. 22, sono attualmente in corso di stampa.

Esse compariranno in due tipi: verdi, per i soci dell'Associazione, e bianco per i non soci. Questa distinzione si è resa necessaria, perché mentre le prime fruttano di un ribasso del 70% sulle FF. SS. e probabilmente anche su quelle Secondarie che portano a Clusone e a Darfo, le seconde potranno dar diritto, invece, ad un ribasso del 50% solamente.

La richiesta delle tessere, dovrà essere diretta alla Sezione di Bergamo (Comitato per la Gara Nazionale) di Via Francesco Cuccchi, 15, Bergamo, accompagnata dall'importo di ogni singola tessera, di Lire 22, specificando se i partecipanti seguiranno la via Brescia-Darfo, oppure quella Bergamo-Clusone.

AUTOTRASPORTI E TRENI SPECIALI

La Sezione di Bergamo sta concludendo i necessari accordi per ottenere un servizio diretto di autobus da Milano Austrada a Schilpario, oltre che da Bergamo, da Darfo e da Clusone.

Si sta anche concordando l'istituzione di treni speciali sulle linee della Valle Seriana (Bergamo-Clusone) e su quella della « S. A. F. T. » (Brescia-Darfo).

La Sede Centrale rivolge un caldo appello a tutte le Sezioni ed i Gruppi, perchè

"26 paese"

La storiella sarebbe assolutamente inedita se già non ci fosse stata curpià « a volo » da un ignoto amico, o da un ignotissimo accoltore, per inserirla qualche anno fa... fra le « cartoline del pubblico » nella Domenica del Corriere. Ma è una storiella Alpina, Alpinissima, e — anche se in ritardo — merita d'essere divulgata attraverso la colonna granitica del nostro giornale.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde. Se sul copricapo c'era la penna, o anche solo la pappina bianca o rossa o verde o gialla, la ribalta sottostante era pure multipla...

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

abbiano ad adoperarsi nel migliore dei modi, affinché la manifestazione che la Sezione di Bergamo con tanto fervore sta organizzando, abbia a venire coronata dal più felice esito, sia come partecipazione atletica, sia come adunata scarpona.

Non si perda tempo a formare le squadre e ad invitare le adosimi, e si prepari l'ambiente perchè molti soci, anche non sciatori, convengano a Schilpario, per dar vita ad una splendida giornata di fraternità e buon amore scarpona.

La storiella sarebbe assolutamente inedita se già non ci fosse stata curpià « a volo » da un ignoto amico, o da un ignotissimo accoltore, per inserirla qualche anno fa... fra le « cartoline del pubblico » nella Domenica del Corriere. Ma è una storiella Alpina, Alpinissima, e — anche se in ritardo — merita d'essere divulgata attraverso la colonna granitica del nostro giornale.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde. Se sul copricapo c'era la penna, o anche solo la pappina bianca o rossa o verde o gialla, la ribalta sottostante era pure multipla...

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

Il nostro soldato — in special modo quello limpido e cristallino... « che vien dalla montagna » — assomila con coscienza i doveri richiesti dalla disciplina militare, e di regola, li fa suoi per tutta la vita. Durante la guerra quei doveri erano — di necessità — tutti quanti... alla ribalta del cervello sotto il copricapo grigio-verde.

I Consiglieri Sezionali avranno un proprio distintivo

Avvertiamo le nostre Sezioni che sono stati istituiti speciali distintivi in argento per i componenti dei Consiglieri Sezionali, che saranno aditi al prezzo di L. 6.

Antonino de' Mezzan

Feltre. Questa fotografia riproduce la Caserma del 7. In via Porta Orin a Feltre, già dedicata alla memoria del tenente di artiglieria Conte Nicolò de' Mezzan (morto in combattimento all'assedio di Gusto nel

Due anni dopo si afferma il Fascismo ad ombra e i voti di questi congiunti che dolorano per l'Italia vittoriosa che ancora aspettava di essere saluta.

Col. FELICE PIZZAGALLI

Il Cap. Alpino Turrini

nominato Caporale d'onore della M.V.S.N.

Con Foglio d'Ordini della M.V.S.N. della Dispensa N. 24 - 16 Nov. 1929, VIII il Primo Capitano Turrini è stato nominato Caporale d'onore della M.V.S.N. con la seguente motivazione: « Capitano degli Arditi, grande invalido di guerra e superdeceduto, non pago di sanguinare per 27 ferite si prodigava ancora con la parola e con l'azione a servizio della Patria e del Fascismo, rivendicando con nuovo purissimo oculo la bellezza del sacrificio ».

« L'Alpino » rivolge all'eroico camerata Turrini vivissime felicitazioni per l'alto riconoscimento.

BIBLIOTECHINA DELL'ALPINO

Dott. ULRICO MARTINELLI: La guerra a tremità metri - Dallo Stelvio al Gavia.

Istituto editoriale Cisalpino, Varese, 1929, pp. 151.

È il racconto delle operazioni svoltesi dall'Alpino della grande guerra fino all'armistizio, nel settore della Stelvio, intorno a Bormio, che ne era il centro: racconto descritto in gran parte dal diario di un cittadino bormiese, in minor parte anche dai ricordi personali di vari amici partecipati (frutto alla gita se noi nel 1917 ebbe una bellissima pagina nella difesa di Cima Campa durante la ritirata sul Grappa salita la ghiara, i primi quattro cadde tutti sul novembre tra Ottobre ed i cadaveri di novembre del 15 e furono sepolti nel Cimitero Monumentale di Salsarina.

Una significativa epigrafe

nel Cimitero delle "Aquila del Tofano"

L'emerata col. gr. uff. Felice Pizzagalli ci invia la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo, speranti di non poter riprodurre, per ragioni tecniche, che una soltanto delle due fotografie:

Fra i miei ricordi di campagna il quest'anno trovo queste due fotografie che mettono a disposizione de' L'Alpino. Sono state fatte nel Cimitero "Aquila delle Tofano" a Pocol, sopra Cortina d'Ampezzo. La prima riproduce un angolo fra i più suggestivi del bel Compostone: una dei paghesi che ancora conserva molte salme. Si vede la rude Croce in legno che ha per sfondo le Tofane. L'altra riproduce una modesta tomba: i parenti vollero (e, io dico, fecero benissimo) lucinare il loro Caro al suo posto. C'è una semplice croce in cemento con una targa inghirlandata recante il nome del Caduto e questa semplicissima ma bella epigrafe, scritta proprio nei momenti più brutti per la nostra Italia vittoriosa: « Orsini Bruno da Roma - Sergente Maggiore di Artiglieria - caduto al Piano di Falezarego - il 12 Novembre 1915 - Non alziamo pietra né tracciamo linea - Ti lasciamo solo colla tua gloria - Gran Dio! per il sangue di tutti questi Eroi - Salva l'Italia! - Gli affilissimi Manni e Fratello - Roma, 6 ottobre 1920.



inverno, e la tormenta e la valanga fanno più vittime del piombo: guerra, infine, in cui sovente semplici soldati, senza la guida di ufficiali, trovarono nel sentimento del dovere e nella loro salda, innata virtù montanara, la sagacia e la forza necessarie per vincere.

Il libro, che del diario da cui deriva conserva le caratteristiche, in quanto è specchio fedele degli avvenimenti che, giorno per giorno, si svolsero in quel settore, e della riproposizione di essi sulla vita di Bormio e della zona circostante, non ha, peraltro, la monotonia di molti diari; esso, al contrario, pur nella semplicità del racconto, riesce a far vibrare l'animo del let-

toro con l'interesse e con la commozione che, naturalmente, emanano dalle eroiche imprese narrate. Imprese in cui, oltre l'eroismo dei combattenti, rifusero anche la salda anima ed il patriottismo della città montanara bormiese la quale, non solo circondò del suo amore fraterno, delle sue premure vigili ed affettuose i valorosi che di fessero le cime e i passi dei suoi monti, ma non vacillò mai sotto la più acida nemica, non c'indusse ad abbandonare le sue case neppure sotto i bombardamenti, ma ferma, calma e sicura rimase al suo posto d'onore, piena di speranza e di fede nella vittoria finale.

STEFANO CHIANEA

Scarponi a Tunisi

Musica alpina... e suoi effetti!

Le suonate alpine e perfino i più semplici richiami come l'attenti, il rancio ecc. mi hanno sempre toccato al cuore.

« Il silenzio » udito in un accampamento ai piedi delle Tre cime di Lavaroto è semplicemente meraviglioso. Sembra sorgere dalla notte colle prime stelle, per mettere negli animi un languore panteonista capace d'intinuare il cuore più refrattario a qualsiasi morbidezza.

Perfino un vecchio capitano del Trento, orso e cocciuto si lasciava intenerire dalle dolci note rimbombanti di roccia in roccia, come un dolce saluto serotino.

Aveva due amici il capitano, il fiasco e la Lilly, una grossa basterda dall'occhio umano, sempre fedeli. Il fiasco qualche volta, per il vero, lo tradiva e spesso ad colpo di necca indugiava, rispondeva con un lieve tintinnio rivelante la vacuità dell'animo di chi con gli alpini « in parolotta, le stesse canzoni, gli stessi motivi uditi sulla piazza rovente e multicolore di una città alle soglie del Sahara? »

« Era quasi sempre, era un silenzio fuori ordinanza allungato arricchito da trilli e singhiozzi, scappi di grida e subitanea sospensione, secondo il momento patologico del caporal tromba.

Il caporale che con sublime posa d'ittoriale, dirigeva la piccola orchestra vagabonda delle penne nere, nel periodo d'escursioni.

« Taca maestro! » E ogni sera, nelle pinzole dei villaggi di pernottamento, gli alpini davano concerto, rievocando, e affidando al velluto della notte, le più belle canzoni d'amore e le marcie di guerra.

Alle prime note ogni finestra si apriva, nel quadrato luminoso si incurciavano busti prosperosi di ragazze fra i visi forfati, qualche profilo di vecchio rugoso collo pipa in bocca. I monelli nella piazza razzolavano fra le gambe degli alpini.

Ognuno stava in ascolto, i seni palpavano per una strana sensazione, le pipe dei vecchi tremolavano nelle bocche sdentate, come se il tenue filo della logica esistenza dovesse spezzarsi col'ultima nota.

Magiche virtù delle fanfare alpine, che risvegliavano i peselli sonnacchiosi, magica virtù di quell'armonia, che teneva sospese come in una rete di sogno, le belle ragazze nel vano della finestra che mai si decidevano a rinchiudere.

« Nemmeno a musica finita la chiudevano. Restavano, dopo che il suono e i bimbi erano a letto, come fiori profumati in attesa, come frutti sospesi in offerta. E Dio non voglia, che le canzoni alpine, non siano state le complici garbati responsabili di tanti ricordi scarponi rimasti sui monti! »

« Non sicura, che certi maschiotti tondi e forti, sbocciati a primavera colle genziane, giunti all'età di portar le placide bestie al

pascolo se ne andranno fischiettando... "Di qua e di là del Pivo" a un'altra canzone.

« Istinto atavico! Povero nonno, sonnecchiante nel vano della finestra! mentre le figlie e le nipoti, fremono invase dalla malia della musica e della giovinezza! Povero nonno, che hai chiuso l'unico occhio che ci vedeva ancora, per lasciarti ingobbiare! Ma cosa vuoi farei? L'istinto sempre, sua, spontaneo, l'amore più puro, donatoci dalla natura, non perché lo rendessimo un tormento dell'anima e del senso, ma perchè lo accettassimo, come una gioia serena.

Ebbene, se la musica alpina può colmare d'incanto e di nostalgia il cuore di chi ascolta, alpino o no, in qualsiasi angolo montano della nostra terra, chi può ideare il magico effetto che producono nell'animo di chi con gli alpini « in parolotta, le stesse canzoni, gli stessi motivi uditi sulla piazza rovente e multicolore di una città alle soglie del Sahara? »

« Era la festa degli indiani di Tunisi. Una società sportiva, tutta di forti giovinezze stieliche sognanti la patria lontana per milioni, ancora sconosciuta, danò alla sera, per coronare una fulgida vittoria della giornata un concerto sulla piazza. Un fruscio di palmizi, gente d'ogni razza e d'ogni colore.

La Marcia reale, la meravigliosa Giovinetta, la Marsigliese e l'Inno tunisino precedettero vari pezzi deliziosi. Verso la fine del concerto, uno squillo di cornetta di l'autenti poi un vocione intona la dolcora storia di « Paolo e Virginia » con accompagnamento orchestrale. Poi « quel mazzolino di fiori » e tante altre note canzonari. Un tratto, come addito, come un congedo nella notte orientale tanto diversa e lontana dagli sfondi alpini e dalle nevi pure, suonò il silenzio.

« Era quello del 7. fuori ordinanza. La bella melodia singhiozzante, piena di fascino nostalgico, si sciolse suggestiva, come un nastro d'argento fra le palme e i bianchi minareti, fino laggiù alle prime sabbie aride e inebriate.

Inchiodata contro un tronco squamoso, cogli occhi sperduti in visioni lontane, ascoltavo. Un nodo mi stringeva la gola. Da molto tempo non rivedo questa musica che dalla Patria lontana m'era portata chiusa in cuore, gelosamente. Purtroppo, per ragioni fisiologiche non sono un'alpino, ma una semplice rimpolpata di patronessa, che però cogli alpini ha vissuto e appartiene alla loro verde sterminata famiglia.

« Ho condiviso la vita, le loro marce sotto il nevischio d'inverno, sotto il sole d'estate, da loro imparati a parlar chiaro e a non rifiutare un grappino che per la verità arrivava sempre a buon punto.

Cogli alpini ho vissuto in alto, al limite del mondo, sui ghiacciai, in una fraternità

severa da mollezze e falsi pudori. Ho visto a vantare senza arrossire, ho veduto, ho visto belle perché più vere. Ho visto che la neve e le vette sotto il trait un tra la materia e l'ideale e che una vita sei è simile a una fuga della spiorso l'infinito. Ho amato gli alpini, una d'acqua e la montagna scabra, epiche della mia commozione che ero affluente.

« non forse agli occhi degli arabi, che non aver creduto così fusti incesa dal fuoco di Allah, nel vedermi agitata e voglio il capobanda ». Mi dirotto-orchestra, nel maestro, volavo proprio giobandata, quello sconosciuto alpino,

non potea esser che tale, che in terra straniera aveva portato la musica nostalgica della guerra del dolore e della vittoria d'Italia.

« Eccoli qui, grossa turchiato, ha un berretto da marinaio americano sulla zucca che si toglie di botto. Ha fatto bene, perché quel cosa bianco sul telefono irato sembrava uno zuccherino sul muso di un barbone.

« Siete alpino eh? « Perdio e piemontesi! Feci la guerra alle Tofane, Forella Negra - e sulla madia binna sotto un fascino littorio portava il distintivo di una ferita.

Piemontese finito in Africa, capo d'una

officina meccanica, maestro di ginnastica e di musica nelle ore libere, alpino sempre in ogni momento.

A cosa mia di fronte a un bianco vin di Cortigiano abbiamo parlato di tante cose, di guerra, di scalate e della Patria bella.

« Prima di lasciarmi andare, tirai fuori da un baule un vecchio cappello alpino, destinato a seguirmi nelle peregrinazioni per il mondo, e glielo piantai in testa.

« Mi restò in cambio il sbonnet americano vanto e gloria di amorfe giovinezze d'ambro i sessi, ai mare, ai monti in tutti i grandi Hôtels del vasto mondo.

Sfax
NOEMI STEFANELLI

Vita dell'Associazione

L'assemblea annuale della Naia del Grappa

La Naia del Grappa del Gruppo. La Naia del Grappa si è accatata domenica 15 u. s., all'aperto alla Posta per la solita assemblea annuale di fine d'anno. Oltre ai componenti la Sezione e del Gruppo di Crespano completo, dietro alle spalle quadrate di vecchia lingua Vittorio Andreatta, fu il Capo gruppo dell'alpinismo Fiata, detto « il Capo » salinatore che con i suoi satelliti a qualsiasi « Savoia » pur di non avere a bocca asciutta.

A pure presente il soave Capo gruppo onore, Meri Bu-nardo, che con un encefalo fatto alla mano folleggiava vivacità perchè era riuscito a sottrarsi alla stridente foga canora di Prevedello Settimo, commosso per l'accoglienza fattagli da i paesani non era riuscito a trovar più la figura del socio. Veniva poi la seria e alta del socio Valentino Faldiani, nato Capo gruppo di Borsò, che non se ne aveva a male se una voce ha gridato al apparire « finila or! lavandate perchè qui quel del formio ». E Perisello, il capitan di Possagno, sarebbe stato tranquillo se qualor no avesse avuto prodogli che i segugi della sua razza e non del gevaro ». Per l'intervento del segretario Armando Andreatta s'è messo l'ordine in pace urlando che: « Le ragazze di cantan tutte con ardor ». Paderno e Zeccone erano pure rappresentati; uno vecchio uomo di Lazzarotto e l'altro del nome Magg. Vecia iena Perin.

Il Cap. Terracini ha annunciato un servizio discorsivo che ha suscitato generose approvazioni. Ha risposto il Cap. Toselli elogiando l'opera appassionata del suo predecessore e rivolgendolo eloquenti espressioni di devoto omaggio alla Maestà del Re, al Duca e al Comandante del 10.

« Nella sede della nostra Sezione alla presenza dell'intero consiglio direttivo e di tutti i capi-servizio, il sig. Terracini, ha annunciato ufficialmente la nomina del nuovo Presidente avvocato Gaetano Toselli, il quale era presente alla riunione. Il Cap. Terracini ha pronunciato un servizio discorsivo che ha suscitato generose approvazioni. Ha risposto il Cap. Toselli elogiando l'opera appassionata del suo predecessore e rivolgendolo eloquenti espressioni di devoto omaggio alla Maestà del Re, al Duca e al Comandante del 10.

Nella Sezione di Arzignano. All'assemblea annuale della Sezione sono intervenuti oltre cento soci. Presiede il dott. Agostini, assistito dal segretario ten. Adelfo Dalla Valle. Il Comandante della Sezione, dopo aver rivolto un entusiastico saluto a S. E. Manaresi, ha parlato ampiamente del dovere di tutti gli alpini di mantenersi fedeli all'Associazione, anche a costo di qualche piccolo sacrificio. Quindi il segretario Dalla Valle ha illustrato le formalità del tesseramento, specie per quanto riguarda i costituenti Gruppi della vallata che fin d'ora danno i più lusinghieri affidamenti. I proposti Capo Gruppo sono tutti presenti: rag. Menghini per Arzignano, centro; ten. Dalla Valle per Castello-Zini e Fongaro per S. Zeno; Rostello per Montorso; Dalla Rosa e Dal Maso per Chiampo e Ruaro per Montebellio M. La loro relazione sulle possibilità di sviluppo dei rispettivi gruppi lascia nell'animo di tutti Ja più completa soddisfazione.

Concludendo, si prevede che il Battaglione che dovrà nascere da tutta questa concorde attività e che sarà battezzato col nome di Battaglione « Val del Chiampo », sarà formato da un numero imponente d'autentiche penne nere che nelle file del 10. Reggimento, si sentiranno orgogliose di servire anche in pace la Grande Madre.

« Adunata del Gruppo. Possagno. - Il Gruppo di Possagno, forte di una sessantina circa di soci, ha tenuto la prima assemblea annuale. Il giovane gruppo è nato nell'aprile, all'ombra dei gagliardetti che tornavano dalla adunata di Roma, sotto la spinta incalzante del « vecchio cap » Perisello Giuseppe, coadiuvato nella sua entusiastica opera di propaganda da due ben degni compagni. Primo, il valoroso vecchio caporal maggiore del Gison Zulian Domenico, simbolo vivo di quella Naia che quando ha detto: « di qui non si passa » a mantenere la parola a qualunque costo, così anche dei volti la vita... e la mia vita cima del Tanatico è testimone davanti a Dio se mentisce; l'altro il buca Armando Andreatta, che, spinto dalla sua ardente passione per la penna nera e per le verdi mostrine s'è buttato tutto anima e corpo nella vita e per la vita del Gruppo.

La consegna delle tessere dell' A. N. A. al Comandante del 10° e alle LL. EE. Scarpone

Roma. - Oggi l' gennaio il cap. comm. Coletti, Presidente della Sez. di Roma, accompagnato dai Consiglieri, ha recato al Comandante del 10°, con la tessera numero uno, gli angari della scarpeneria romana. Il Consiglio della Sezione ha consegnato le successive tessere a S. E. Grandi, a S. E. Balbo, all'on. Parolari, vicecomandante del 10°, a S. E. il Conte Zoqui, Ispettore della Truppa Alpina, a S. E. Lorenzo Barco, al Medaglia d'Oro Gen. Pizzarello e ad altri illustri scarpni iscritti alla Sezione di Roma.

Adunata generale dei Soci della Sezione Romana

Roma. - Tutti i soci sono convocati presso la Sede sociale, giovedì 9 corr. alle ore 21.15 precise, per importanti comunicazioni interessanti la scarpeneria dell'Urbe, ed anche quello del sottoposto Orbe.

Confermiamo che l'annuncio La della Moda Alpina avrà luogo irrevocabilmente domenica 19 corr., all'Albergo di Russia.

La Sede della Sezione Venetiana

Venezia. - La Presidenza della Sezione ci scrive: « Le consorelle continuano ad indirizzarci le corrispondenze al vecchio recapito. Vi preghiamo pertanto di pubblicare che la Sezione Venetiana ha sede presso il Gazzettino ».

La Redazione de « L'Alpino » rivolge a tutti i lettori angari, cordiali saluti.

« Ai Collaboratori rivolge, con gli auguri, i ringraziamenti più sentiti e le scuse per gli inevitabili ritardi nella pubblicazione dei loro scritti e per qualche... incurata modificazione, imposta sempre e unicamente da insuperabili ragioni di spazio.

Nella Sezione di Cividade

Cividade. - Con l'intervento del Comandante della nostra Sezione Luigi della Rovere e del segretario Guido Basadonna, sono stati costituiti due importanti Gruppi, l'uno a Torrao di Cividade, l'altro a Pre-marico.

Del primo gruppo è stato nominato Capo l'alpino Vittorio Cudico, che sarà coadiuvato dai camerati Felice Giuseppe e Cudico Beniamino; del Gruppo di Premarico è stato nominato Capo lo scarpone Cavallina Egiato.

Il Comandante del 10. ha ratificato le nomine ed ha espresso il suo compiacimento al Comandante della nostra Sezione.

Nella Sezione di Asti

Asti. - Sono stati costituiti due nuovi Gruppi; l'uno a Montegrosso d'Asti comandato dall'alpino Casza Ugo Beniamino; l'altro a S. Damiano d'Asti comandato dal Grande mutilato Rabezzana Angelo. Il primo gruppo ha raccolto finora 21 soci e il secondo 48. S. E. il Comandante ha approvato la costituzione dei due nuclei verdi ed ha ratificato le nomine dei capi.

Nella Sezione di Intra

Intra. - È stato costituito, sotto i migliori auspici, il Gruppo di Stressa alle dipendenze di questa Sezione. La inaugurazione avverrà nel marzo p. v. La Fiamma Verde a donata dal Podestà di Stressa N. H. dott. Ferdinando Basile. Capo del Gruppo è l'avv. Piero Bottini, segretario politico del fascio.

Inaugurazione del Gruppo

Tarvisio. - È stata solennemente inaugurata la fiamma del Gruppo di Tarvisio, dipendente dalla Sezione Carnica. Alla cerimonia ha partecipato il Battaglione « Cividade », col suo Comandante Cap. Umberto Tinivella.

Madrina la signora Olfa Artale, consorte del Cap. aiutante maggiore del Battaglione Cividale, signor Salvatore Artale.

A suggello della riuiscitissima manifestazione il Capo Gruppo Cap. Umberto Pio ha uroposto, fra le acclamazioni dei presenti, l'invio di due telegrammi, l'uno al Comandante del 10., l'altro al Col. Nasci.

Escursione delle fiamme verdi senesi

Siena. — Invitata dal comitato Cap. Nicola Borselli e diretta dal suo Capo Magg. Zardo, la Squadra Scarpioni Senesi compiva un'interessante escursione sull'Alto Chianti.

Più tardi conveniva alla villa « Le Pici », per il signorile rancio offerto dal camerata Borselli. La riunione avveniva in una spaziosa sala, al cui simpatico addobbo, con gusto squilibrato e prettamente alpino, aveva impresso il fascino della sua grazia l'etetta Signora Borselli. Ivi gli scarpioni, brindando al Re, al Principe di Piemonte, al Duca di S. E. Manaresi, rivissero, con nostalgico ricordo, le inaudite sofferenze, le emozionanti scalate, le epiche lotte.

Scarponcini

Silvio ed Edolo del socio Michele Albarera da San Bartolomeo del Cervo (Sez. Imperia).

Marisa del socio Berizzi Bernardino della Sez. di Treviso.

Valerio, del socio Fontana Edoardo, della Sez. di Bolzano.

Erminia Anita del socio Aliprandi Mario, della Sez. di Abbiadegrasso.

Sergio del socio cap. Paolo Signorini, della Sez. di Gorizia.

Italo Dalmatino del socio Umberto Delich pure della Sez. di Gorizia.

Angela del socio Ericario Antonio, della Sez. di Imperia.

Piero Maria, del socio dott. Antonio Brocchi della Sez. di Vercelli.

Elda Maria, del socio Vincenzo Grassa della Sezione di Torino.

Franco, del socio Fernando Solivo, della Sezione di Milano.

COMUNICATO

In prima linea - Come sempre

« In tutte le celebrazioni, in tutte le ricorrenze, in tutti gli eventi della Patria, gli Alpini devono trovarsi in prima linea come si trovano sempre in prima linea nei giorni della lotta e del pericolo. Eventi liettissimi sono imminenti, e gli Alpini parteciperanno all'esultanza della Reggia e di tutto il Paese, col loro cuore fedele e col loro entusiasmo. MA BISOGNA PREPARARSI IN TEMPO! Ogni Sezione, ogni Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini deve avere il suo bel Gagliardetto, verde da un lato e tricolore dall'altro lato, con lo stemma nazionale e il glorioso distintivo con la penna alpina. Bellissimi per finezza di lavoro e bontà di tessuti, sono i gagliardetti (fiamme) e forniti dalla rinomata FABBRICA DELLE BANDIERE DI MILANO, via Cappellari 7. Tutte le numerose Sezioni ed i molti Gruppi che si sono appoggiati a questa ottima Casa si sono trovati contentissimi, ed hanno avuto il vantaggio di prezzi veramente ridotti, e cioè: per FIAMME COMPLETE DI DRAPPO, ASTA e LANCIA, L. 320, L. 270, L. 250, L. 220, L. 150, L. 130, L. 95, L. 85. Chiedere listino speciale illustrato alla FABBRICA DELLE BANDIERE DI MILANO, via Cappellari 7.

BRODO di CARNE Croce Stella MAGGI GARANTITO novità Croce Rosso

Scarponifici

Rag. Francesco Andolfatto della Sezione di Feltre con la Signa Consuelo Berlese.

Cap. Dott. Ghidella da Casabelframe (Vercelli) con la signa Marcella Innocenti. Marchiando Vittorio del Gruppo di Rivarolo con Gina Catto.

Lovera Tannasso con Battistina Gula della Sezione di Ceva.

Il Sergente Magg. Viro Antonio, noto per il primo fatto d'armi di guerra alpina, autore della frae e Luna fat pulizza, del gruppo di Canale con la signorina Roso Matilde di Rivoli.

Pasquero Giovanni, del gruppo camolese, colla Signorina Pe-armorua Luigina.

Zauten Bruno, il Gruppo di Chiavenna (Sez. Sondrio), con la signa Magistrina Caterina.

Canera Giuseppe, del Gruppo di Chiavenna (Sez. Sondrio), con la signa Anna Androvani.

Marinelli rag. Marino, Capogruppo di Perù (Sez. Sondrio), con la signa Marretti Anita.

Luffi

Pier-Alda, creaturina di 2 anni del camedata rag. Ettore Galeati da Gallarate.

Tenente Carlo Baracchini del Gruppo di Buia.

Cav. Giovanni Beata, padre del socio Giulio, della Sezione canavese.

Giacomo Barzani, padre del tenente Emilio, caduto in guerra, e dei soci Giovanni e Bernardino, del Gruppo di Clusone (Bergamo).

Rollini Battista, padre del consocio Rollini Antonio del Gruppo di Pallanza.

A Milano la Signora Amalia Calegari ved. Capietti, madre del socio fondatore Egidio Capietti.

Gianoglio Giovanni, padre del socio Giorgio Giacomo, mutilato di guerra, del Gruppo di Canale.

Il socio Triaca Giuseppe, del Gruppo di Chiavenna (Sez. Sondrio).

PRO "L'ALPINO"

- Avv. Ippolito Radaelli, Comandante della Sez. di Venezia, nel primo anniversario della morte del fratello Dr. Mario Radaelli, Ufficiale Alpino... L. 100,-
Berizzi Bernardino (Sez. Treviso) 10,-
Gruppo di Erba (Sez. Como) 40,-
Buriari Giovanni (Sez. Milano) 5,-
Un « vecio » della Sez. di Torino plaudendo all'articolo del caro « La Ecia », e incitando tutti gli scarpioni a onorare le prime valorose perne nere cadute in terra d'Africa, così che prete nella forma più opportuna, sorge un segno « per non dimenticare » 10,-
Carlo Ronchi da Ornavasso 5,-
Ericario Antonio, della Sezione di Imperia 5,-
Dott. Antonio Brocchi, della Sez. di Vercelli 10,-
F. Luna, dal Cairo (Egitto) 78,-
Mario Pascol, della Sezione di Trieste 14,-
Vincenzo Grassa, della Sezione di Torino 25,-

Totale L. 312,-

GIUSEPPE GIUSTI, Redattore Capo ANGELO MANARESI, Direttore

Arte Stampa - Via P. S. Mancini 13 - Roma



Chi mangia molto, per evitare indigestioni prenda ogni sera, prima di coricarsi, due bonbons Rim - Murri.

In tutte le Farmacie - S.A. Agenzia Gen. It. Farmaceutici - C. Venezia - M. Milano

alle "DOLOMITI" Pietro Rota 6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

ALPINISMO - ATLETICA - BOXE - ESCURSIONISMO - FOOT-BALL - GINNASTICA - GOLF - PALLA AL VOLO - PALLA AL CESTO - PATTINI - GIACCHIO - PATTINI ROTELLE - PODISMO - SCI - SCHERMA - TENNIS - TAMBURELLO - SARTORIA E CALZOLERIA PROPRIE

ASPIRINA Bayer advertisement with image of the product box.

Senza perder tempo si acquistino le Compresse di ASPIRINA. Esse danno rapido e sicuro governo nei dolori di testa, di denti e di orecchie, nell'influenza, nelle nevralgie e nella febbre.

MAGLIFICIO VITTORE GIANNI Specialità Maglierie per Signori. Via Ponte Vetere, 28 - MILANO (101) Chiodo Catalogo

SUCHARD advertisement with image of a dog and the product box.



Le pastiglie di Formitrol

possono essere un vero e proprio agente terapeutico in certe speciali contingenze morbose, ma senza, soprattutto un ottimo mezzo di prevenzione delle malattie infettive contratte per questi sospesi nell'aria. Questo è quanto dovrebbero ricordare in trattamento tutti coloro che hanno a cuore la propria salute.

FORMITROL

diventa poi un dovere di cercarla imprescindibile per tutti quelli che soffrono di uno stato di continuativa irritazione delle mucose aeree, le quali divengono per conseguenza più recettive alle possibilità d'infezione. I fumatori lo ricordino!!!

In vendita in tutte le Farmacie alla L. 2,30 e 4, L. 4,50. Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

Binocoli a prismi SALMOIRAGHI

costruiti con prismi incorniciati, secondo la disposizione ideata dal Prof. Ignazio Perro, fin'attore de LA FILOTECNICA. Il loro artificio permette di ottenere un GRANDE EFFETTO STEREOSCOPICO su un CAMPO VISIVO MOLTO VASTO.

Salmoiraghi binoculars advertisement with image of the product.

Presso i MIGLIORI OTTICI Catalogo binocoli gratis a richiesta "LA FILOTECNICA", Ing. A. Salmoiraghi S. A. - Milano (125)

Ferrovie Nord Milano

Gite e Sports Invernali

(16 Dicembre - 15 Marzo)

Biglietti di Andata e Ritorno da Milano Nord a:

Table with columns: DESTINAZIONE, VIA, PREZZO (I CLASSE, II CLASSE). Rows include ALPINO DEL MOTTARONE, BELLAGO (S. Primo), BRUNATE, CANZO-ASSO, CAMPO DEI FIORI, MOTTARONE VETTA, PREMENO.

STUFE SEGATURA advertisement with image of a stove.

Gevaert advertisement with image of a lamp and text 'Carte Lastre Rollifilm Prodotti insuperabili'.

Riflettete le indicazioni ed insistete per avere la luce che porta un dono al popolare vigipate del "Pierrot che lancia fiamme dalla bocca,"

IL THERMOGENE advertisement with image of a figure and text 'VANDENROECK Raffreddori di petto, Influenza, Tossi Reumatici, Lombaggini, Neuralgia'.

Il Caillifugo degli Alpini Solo ed unico rimedio per quattro senza dolori estrappare senza sforzo e pericolo un calli un durone, un occhio di pecora: il più avere tanto il servizio come liquido. Il prezzo speciale per soci dell'A.N.A. è di L. 4. Infrascripto vaglia e contrassegno S.A.L.V.I. - Bolsetto (Milano) (Rep. A. L.)

RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO usando come unico combustibile

IL GAS advertisement with text 'CUCINA a GAS SCALDABAGNO a GAS SCALDA ACQUA a GAS STUFE e RADIATORI a GAS APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE VENDITA a RATE MENSILI SCALDABAGNI a NOLO'.

COKE advertisement with text 'OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI CONSERVA a DOMICILIO DA UN QUANTALE a QUALSIASI QUANTITATIVO Rivolgetevi per informazioni alla Società Gas & Coke - Milano VIA BOSSI N. 1'.



Non l'eterna giovinezza

ma un'invidiabile gagliardia fisica a dispetto del progredire degli anni: ecco quanto ci aspetta l'incontro in ottima salute di questi due vecchi amici che da tanto tempo non si rivedevano. «E pensate - essi dicono - che una floridezza consimile sarebbe alla portata di tutti! Basterebbe che ognuno li imitasse, facendo uso giornaliero dell'

OVOMALTINA

l'alimento completo e concentrato capace di assicurare a qualsiasi organismo una nutrizione doviziosa, la quale è l'unico mezzo per mantenere il vigore e l'elasticità dei tessuti.

In vendita nelle Farmacie e Drogherie a L. 6,50, L. 12, e L. 20 la scatola.

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano



Bandiere e Gagliardetti per l'Associazione Nazionale Alpini

FRATELLI BERTARELLI Milano - Via Broletto, 13

ognone eseguite in seta di prima qualità nei tipi regolamentari e secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A., a cominciare dall'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi dei Fasci di Combattimento; ha creato centinaia di progettissimi standard e gonfiatori per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedete preventivi per gagliardetti serici, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

FRATELLI BERTARELLI Milano - Via Broletto, 13

OLIO PURISSIMO D'OLIVA F.lli BOLTRI - Produttori - Oneglia - Imperia Listino dei Prezzi

OLIO OLIVA PURO GARANTITO ALL'ANALISI CHIMICA MARCA A.A.A.A. SUBLIME

In damigiane da kg. 15 a 20 L. 7,50 al kg. peso netto In damigiane da kg. 25 a 30 L. 7,20 al kg. peso netto In damigiane da kg. 40 a 50 L. 6,90 al kg. peso netto

In fusti da kg. 100 a 125 L. 6,60 al kg. peso netto In fusti da kg. 200 a 300 L. 6,30 al kg. peso netto

OLIO BOLTRI da bere (uso medicinale) Lire 5,00 al kg in damigiane da kg. 15 in avanti

SAPONI NAZIONALI BIANCO al 72%

In casse da kg. 25 lire 3,80 al kg. peso originale In casse da kg. 50 lire 3,60 al kg. peso originale

Pezzatura da grammi 300 - 400 - 500 - 700

Il tutto in damigiane o fusti nuovi GRATIS - Non compresi sul peso dell'olio - Merce resa franca ed a nostro rischio alla stazione ferroviaria del compratore. Peso netto e preciso - Pagamento a contro assegno ferroviario - Pagamento anticipato sconto del 3%.

La merce viene spedita a secondo dell'ordinazione ricevuta. Per il vostro fabbrigo scrivete ai FRATELLI BOLTRI PRODUTTORI - ONEGLIA - IMPERIA. Desiderando in città avere la merce a domicilio aggiungere lire CINQUE in più. Eseguono per comodità dei clienti, spedizioni in damigiane da kg. 5 a 10 merce franca di porto stazione Oneglia, recipienti gratis, pagamento anticipato.

Al soci dell'A.N.A. sui prezzi succennati già minimi concediamo un secondo sconto del 2% per pagamento a contro assegno ferroviario e sul pagamento anticipato uno sconto totale del 5%. L'Alpino BOLTRI donerà a fine d'anno un richissimo calendario a tutti.

In ogni famiglia, in ogni cucina sia sempre ed ovunque preferito l'OLIO BOLTRI



MARMELLATE FEDE

AZIENDA COMMERCIALE INDUSTRIALE DEL CONTE GIUSEPPE VISCONTI DI MODRONO - MILANO

ALPINI! Nelle vostre escursioni provvedevi delle marmellate FEDE

E. E. ERCOLESSI

MILANO - Via Torino, 48 - Tel. 36-796 Succursale: Via Pattari, 1 (quasi angolo Corso Vittorio Emanuele)

Unica Ditta Specializzata Esclusiva Vendita Penne stilografiche e matite Tutte le marche - Tutti i tipi - Oro, argento, comuni



OGNI ESIGENZA SODDISPATA

OFFICINA RIPARAZIONI



La vita d'ufficio logora

l'uomo più robusto

Ecco signora perchè vostro marito rincassando alla sera non si sente perfettamente bene, è spossato, nervoso, irritabile.

Se volete che vostro marito alla fine della sua giornata di lavoro sia fresco e sereno come al mattino, dovete neutralizzare gli effetti deleteri della vita sedentaria d'ufficio con una nutrizione sana, sostanziosa e completamente assimilabile dell'organismo.



Nulla gli sarà più gradito e salutare di una buona minestrina di pastina Gaby.

La pastina Gaby si vende dovunque a L. 2,50 al pacchetto.

S. A. P. P. A. C. - COMO

Sec. An. Produttore Paste Alimentari Cantalupi

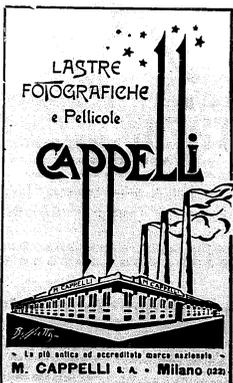


Il Libretto di

DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO

vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro

CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA



Large advertisement for L'ALPINO magazine, featuring a mountain landscape illustration and text: Direzione e Amministrazione: Roma, Via della Palombella, 38. Giornale Quindicinale dell'Associazione Nazionale Alpini. AI SOCI GRATIS Per i non soci: Abbonamento annuo: Italia L. 20 - Estero L. 50

Dopo le faustissime nozze ROMA

Sono ritornati a Roma gli alpini: non più lo scapigliato decimo reggimento dalle cento musiche e dai ventiquattro presenti, ma un battaglione di permanenti, il «Tolmezzo», con un paio di compagnie del quinto e del sesto, fanfara in tenuta, e, in coda, i baldi muli della mitraglia.



La medaglia commemorativa modellata dallo scultore Giuseppe Romagnoli

Poca cosa, nell'immensa parata militare, questo pugno di alpini: sufficiente, però, per far scattare all'applauso l'immenso pubblico romano che, se pur vede di rado i suoi alpini, egualmente li ama e li ammira.

Mentre, irrigiditi nell'attenti bivacchi alpini, tanto cadono e tanta luce di visioni e, di lassù, gli alpini tutti dei nove reggimenti in arme, come i quarantadue mila fedeli del decimo, che diedero, per dono al Principe, il loro semplice nome, ripeteranno a Colui che sarà Re domani, il giuramento di fede che i vecchi scarpioni offrirono, colla voce e col sangue, nella grande guerra, al Re Vittorio.

ANGELO MANARESI

I mille fogli contenenti i nomi dei quarantadue alpini soci dell'A.N.A., divisi in due volumi, artisticamente rilegati dal maestro legatore tenente alpino Giotti da Roma, sono stati presentati all'Augusto Patrono, fra il delirio di tutto un popolo presente, raccolto, ancora una volta, intorno alla gioia della sua dinastia.

Quella sera istessa gli ufficiali dalle fiamme verdi, riuniti nei locali della «Palombella», coi camerati del decimo, avevano dato voce al grido, e gli inni della guerra e della montagna avevano risuonato nel cuore dell'Urbe, non lungi dalla tomba del gran Re, in un'ondata di passione e di ricordo.

Poi, un addio alla grande città, e via di nuovo, verso il piccolo centro alpino, fra neve e gelo, verso la rinnovata rude fatica dell'Alpe. Nei rimasti, l'amarezza del distacco e un acuto senso di nostalgia e di rimpianto. Anno i camerati alpini a riprendere il loro posto di frontiera e recano, nel cuore, il calore di Roma e, negli occhi, la luce del sorriso del loro Re e del loro Principe: narrebbero, domani, ai camerati rimasti lassù, delle giornate di sole e di una Principessa di sogno che sembrava una fata, e di un Principe, bello come un Dio, cavalcante in testa ai suoi soldati, e di tanti Re e Regine quanti mai non ne vide alcune.

Alpini al potere

Il capitano Mario Scalmi è stato nominato Podestà di Trento.

Il capitano Giulio Muccini è stato nominato Podestà di Borgo Valsugana.

Il Foglio d'Ordini del P. N. F. reca, fra le altre, le seguenti nomine di Segretari Federali:

Como - Marzorati Marino, tenente di complemento degli alpini. Fu in zona di operazioni dal 1916 alla fine della guerra. Laureato in legge.

Varese - Aurelio Bianchi, capitano di complemento degli alpini. Signore della M. P. S. N. Rettore della provincia. Ingegnere.

Vicenza - Formenton Francesco, capitano di complemento degli alpini. Signore della M. P. S. N., laureato in medicina e chirurgia.

Tripolitania - Rava Maurizio, iscritto al Partito dal 1919, tenente colonnello di complemento negli alpini. Tre volte decorato al valore.

Numerosi sono i nuovi Segretari Federali che hanno servito in Guerra nell'Artiglieria. Sarebbe interessante sapere quali, fra essi, hanno portato la penna nera.

Artiglieri da Montagna: adunata!

L'articolo del camerata Bontempini ha suscitato vivi consensi fra gli Artiglieri da Montagna soci dell'A.N.A. La lettera del camerata dott. M. Storchi che qui sotto pubblichiamo, ne è un indice eloquente:

Caro L'Alpino,

come socio fondatore o meglio iniziatore assieme ad altri due colleghi tra i quali l'amico mio ing. Lori della sezione milanese dell'Anam, approvo e plaudo a tutto cuore il brillante scritto dell'amico avvocato Bontempini comparso sul primo numero di quest'anno de L'Alpino.

Bravo! L'antico spirito non è morto e la rievocazione suonerà incanto.

Il passato è come l'avvenire sogno anche quando la realtà che fu, è tanto materiale di indimenticabili eventi. E sognare quando la vita urge sovente è difficile. Però una spirituale comunione o col soprannaturale o col sublime sia pure accettato ad avvenire di questa terra è per l'uomo che sente e pensa un bisogno imprescindibile.

Se il mio modesto plauso e consenso può valere a dare anche semplicemente eco al brillante appello del collega sarò lieto d'avere così fatto parziale menda della colpa per lo sbandamento dei passati anni di cui tutti un po' siamo imputabili.

Milano, 7 gennaio 1930-VIII.

Devo tuo dott. MENTORE STORCHI Tenente Artig. in da Montagna

pro Contrin

Table with 2 columns: Location and Amount. Includes entries for Roma (206,60), Milano (100), Parigi (150), Tolmezzo (50), Biella (200), Casalmonteferrato (40), Feltre (100), S. Daniele del Friuli (151,80), Domodossola (160), Valdostana (25), Vercelli (54,50), Schio (100).

Table with 2 columns: Location and Amount. Includes entries for Asti (100), Acqui (169), Imperia (100), Cremona (100), Novara (250), Lecco (200), Valdagno (50), Gruppo di Pray (10), Monza (Antoniotti Gaetano L. 50, Boschi Ettore L. 20, Marelli rag. Luigi L. 20, Pessina Dr. Franco L. 20, Sala Rag. Edoardo L. 20, Bonati Paolo Lire 20, Varenna Ing. Aldo L. 20, Mascheroni Dr. Cesare L. 20, Pirovano Rag. Andrea L. 20, Stucchi Avv. Battista L. 20, Rossi Dr. Mario L. 20, Bianchi Rag. Cesare L. 20, Crippa Giuseppe L. 20, Crippa Giuseppe L. 30, Raccolte a brevi mano fra i soci L. 100. - Totale . . . 420,-

(Continua).

L'attacco austriaco al Castellaccio

2 di maggio 1916

Il disertore triestino, scampato per miracolo alle raffiche precise che lo insegnavano dalla conca di Presena e dalle quote dei Monticelli, quando si fu un poco rimesso dal gran battifossa che lo aveva preso, per la gran corsa fatta su per i canali di Castellaccio, dove due suoi compagni di fuga erano rimasti stecchiti sulla neve, ci prese a dire che stessimo bene attenti perchè i « tognini » ci stavano preparando una brutta sorpresa, proprio ai primi di maggio.

Volevano attaccare a fondo le nostre posizioni di Castellaccio, col duplice scopo di impadronirsi di uno dei pilastri difensivi del Tonale e di minacciare di fianco e da tergo la nostra linea di Lagosuro, cima Pajera, Adamello, oltre avere un osservatorio di primissimo ordine sulla conca di Pontedilegno e su tutta l'alta valle Camonica.

Da principio ci mettemmo a ridere e lo imparaiamo: se ci avesse contate delle storie, lo avremmo buttato giù per i canali, ma quello a giurare ed a spargiare, che era vero ed a prepararci di non mandarlo prigioniero in Italia, ma di vestirlo da alpino e di tenerlo con noi.

Tutti i disertori, per rendersi interessanti e per farsi dar bene da mangiare, ci contavano la solita storia dell'attacco vicino e si profondevano in particolari da fiaba, ma questo era preciso e chiaro in tutto quello che affermava: chiese una carta e ci segnò con precisione tutte le batterie che conoscevano ed anche quelle che non conoscevano: ci indicò dove si stava piazzando i tentacolini; ci fece nomi di comandanti; ci precisò reparti e posizioni, tanto che ci impensierimmo sul serio.

Il triestino, che si dimostrava di una certa cultura — diceva di essere stato disegnatore in una fabbrica di giocattoli meccanici a Norimberga — ci confermò la notizia che il 5. battaglione di Bergthürer era arrivato a Vermiglio da una settimana, cosa questa che ci era già stata segnalata dal Comando nostro, per informazioni avute da un prigioniero fatto in conca del Montozzo.

Questi Bergthürer erano dei Kaiserjäger scelti, allenatissimi alla guerra di alta montagna, istruiti con cura meticolosa ed usati alle più difficili arrampicate.

Lo comandava un certo maggiore Von Prutz, uno dei migliori ufficiali del 1. reggimento Kaiserjäger, stando a quello che diceva il nostro triestino. Il generale Von Rohr, comandante la Divisione austriaca, avrebbe assistito all'azione: ogni soldato aveva avuta la promessa di 100 corone e di 10 giorni di licenza, se l'attacco fosse riuscito.

Grassi, che comandava la posizione, spedì d'urgenza il prigioniero al comando di Divisione, facendo presente che la posizione, per quanto molto forte e ben munita, era sprovvista completamente di mitragliatrici, ad eccezione fatta di una vecchia Gardner, vero macinino da caffè, che non serviva a nulla.

Non era improbabile che il nemico, battuto clamorosamente sull'Ada-

mello, dove aveva sacrificato tre dei migliori battaglioni di Kaiserjäger ed il famoso 59. reggimento di Kaiserjäger, tentasse con un colpo brillante e bene condotto, di riabbracciare il morale delle sue truppe un po' depresse, per gli ultimi scacchi e convinte ormai che gli Alpini non si arrestavano dinanzi a nessun ostacolo.

Intorno terribile quello del 1916: neve a metri e tormento spaventose, per giornate intere; famosa la nevicata dei primi di marzo; sei giorni e sei notti di tormenta: certe posizioni e certi piccoli posti rimasero bloccati per una quindicina di giorni, senza legna, ridotti a soli viveri secchi, con 25 gradi sotto zero!

Le misere telefoniche a mano spazzate dalle valanghe; cinghie feroci, perché le corvée non potevano muovere un passo nei canali stracarichi di neve; congelati a dozzine tutti i giorni, nei baracchini mal combinati con poche tavole e qualche stuoia, raspati al Genio, che stava mascherando la strada di Pontedilegno.

Il battaglione Morbegno aveva avuto il triste privilegio di inaugurare la serie dei morti sotto le valanghe, ai primi dicembre e poi era stato uno stillo continuo di morti, sotto la neve. Un giorno sì, un giorno no, duemila metri da rampicare, mezza compagnia per volta, con trenta chili di viveri o di legna sulle spalle: in fondo valle, due pattuglie di sciatori a raccogliere quelli che rotolavano per i canali o che la neve portasse giù: faceva un certo effetto di beccamorti quel gruppo di puntini neri, lì giù in fondo a val Naranconello, chi saliva al Lagosuro e veniva fatto di accelerare il passo e di seguire con l'occhio i cornicioni di neve delle creste, o i cumuli enormi sospesi nei canali.

Questo era il riposo di val Sozzine, dove il veniva il torcicollo, se volevi vedere il sole e ti imbaccucavi nella pelliccia, peggio che al numero 10 di punta Pajer, il più dannato di tutti, per il gran vento che ci tirava.

Premio, fuori ordinanza, scappare quarantotto ore a Edolo, per veder di trovare qualche diversivo ai lunghi mesi di freddo e di reumi, ma anche qui era un affare stracco perchè le poche ragazze potabili si le erano beccate tutti gli imboscanti dei vari comandi e con noi Alpini non volevano venire perchè avevano paura di prendere i pidocchi e perchè avevano una troppo allegra fama di... bruciatori di pagliani!...

Unico problema che non si riusciva a risolvere questo in Valcamonica allora, ma cosa necessaria, come il sacco pelo e la tazza di vino, perchè, alla fine, nemmeno gli Alpini erano di legno, anzi! ed anche questa era una cura, perchè, dopo una notte passata bene, era come ti avessero lucidato il cervello e lubrificato le giunture e gli occhi si schiaravano a, meglio vedere i « tognini » ed i carabinieri di notte...

Già al Comando di Divisione, presero uno spaghèto «ane, quando il predicatore di disgrazie ebbe contato dell'attacco imminente: corse sui Ca-

vaciocchi in persona a farci un predicone: « qui perde la posizione! tutti morti sul posto, ma nessuno indietro di un palmo dalla trincea! difendersi coi sassi e colle ughie, come i bravi Alpini dell'Edolo avevano fatto alla ridotta Lombarda e coraggio, bravi Alpini! e tenete duro bravi Alpini! e, dove siete voi, bravi Alpini! io sono certo e tranquillo! » cosa che al buon Giudice fece bestemmiare fra la barba: « Ma, ostia-crede prope che i gat teat vel le bale ai Alpini, ades? bravi Alpini, de che, valorosi Alpini de lè, ma se zo a riposte che ghe dighet brut a te tel tenda, via a Brè al Tribunal e se te troeta una galina dre a la strada, proet e diol a quater come se eset copat to pader! najà bestia!... »

La notte del 1. maggio, il Comando di Divisione fece giungere al Castellaccio una sezione mitragliatrici del 39. fanteria, brigata Marche, tutti napoletani, puro sangue ed io non credo che San Genaro e tutti i santi abbiano mai passata una brutta notte come quella che i poveri fanti passarono a Castellaccio, con mezzo morto di neve fresca, dove nuotavano fino al collo.

Arrivarono alle dieci di notte, mezzi morti dal freddo e dalla fatica: gli Alpini se li prese in mezzo, nei bagni di paglia umida e li riscaldarono ben bene: quattro ore dopo, ballavano sulla cresta come tanti gatti, spostando le loro mitragliatrici come fucelli, dove maggiormente si delineava l'attacco austriaco!

A mezzanotte, grande telefonata dal Comando di Divisione: litanie di raccomandazioni e di giaculatorie: « stare attenti! telefonare le novità ogni mezz'ora! mandar fuori le pattuglie rinforzate! tutti svegli e colle armi vicine! ». Piana, il più scanzonato artigliere del mondo, propone di rotolare un gran masso sulla linea telefonica, perchè la finiscano di romperci la gloria.

Dicono i psicologi, specie di scienziati che pare abbiano trovato il modo di spiare e di pesare il cuore e l'anima degli uomini, che in chilometri di distanza dalla linea di fuoco!...

Alle undici di notte, Isolabella esce a fare un giro di ispezione: il capoposto di destra gli fa ascoltare degli strani rumori che si odono giù in conca Presena, quando l'aria spira favorevole: Isolabella ci fa poco caso: ordina di far uscire una pattuglia di sei uomini e di raddoppiare le sentinelle.

Alle due, il capoposto telefona che i rumori si accentuano e crescono: sembra di udire come un gran fruscio di sci, sulla neve gelata.

Grassi si reca di persona alla postazione del pezzo da sbarco e raggiunge la pattuglia, sul ciglione che domina conca Presena.

Certo che qualche cosa stanno facendo laggiù, perchè molta gente si muove sulla neve: Grassi telefona a Lagosuro che si faccia molta attenzione dalla Punta, verso il Gendarme e si faccia uscire una pattuglia, in ascolto.

Improvvisamente, si leva un vento taccio cane: la neve turbinata e le creste sono un solo fischio, un solo urlo: impossibile tenere gli occhi aperti e cercare di udire qualche cosa.

Grassi telefona che, a buon conto, dato l'allarme e che tutti gli uomini sono in linea, al loro posto: non stia tranquilli e si raccomandati a quel di Punta Lagosuro di tenere gli occhi e le orecchie aperte.

GIANMARIA BONALDI
la Ecia
(Continua).

A rapporto col colonnello del 10

Tea Roma Savoy
Savoy Hotel Building
Every day from 4.30 to 6.30 pm
Musie Concert
Quartet Galassini

Qui siamo davanti a una vetrina nel centro di Firenze, riva destra dell'Arno.

Ciò a casa nostra, nella culla della nostra parlata e per giunta nella città che dal '63 al '71 fu Capitale d'Italia.

Pecatolo che il direttore d'orchestra si chiami Galassini.

Quel nome quasta tutto, così bello sarebbe stato prendere congelo da cartello, a passo scozzese e con due occhi imbottiti d'un nome anglo-sassone.

Ecco che mentre al nord si dà un mano di bianco sul gotico gatestino, a riva dell'Arno si varano spigolate edizioni in inglese.

Così mentre si studiano forme valdresche per italianizzare l'Alto Adige, sulle labbra della Patria affiorano le pusterle d'un male esotico.

E non v'ha dubbio che stona l'inglese a Firenze del gotico a Bologna ove lo si potrebbe ancora tollerare per ragioni, direi, di estetica locale, gotiche essendo le costruzioni e gotiche le dolomiti che loro fanno sfondo.

Parlo di gotico e non di tedesco, cioè di caratteri gotici in lingua nostra.

E non ci sarebbe proprio nulla di male se usassimo, in via d'eccezione nelle insegne murali dell'Alto Adige, la lingua nazionale scritta in caratteri gotici.

Ragioni architettoniche d'ambiente, e nell'altro; ed intero il rispetto all'italianità delle valli.

Ma a Firenze offende l'abuso spacciato delle scritte inglesi; isolate, insolenti, pedanti.

Caporale di giornata, mettiti a rapporto col colonnello del 10.

Signor colonnello. Eccellenza. Non si potrebbe mica far calore un paio di battaglioni d'alpini bergamaschi per italianizzare col loro a queste contrade dell'Arno? « Be le s'cete e i bu » (beautiful girls and good wine, per certi fiorentini).

Belle ragazze e vino buono, per tutti gli altri non mancherebbero agli alpini scarponi, ed ai migliori, signor colonnello... magari un tre più di licenza premio.

EUGENIO SEBASTIANI

Col miei boccia in Val Cedech

Val Cedech valle di sogno, incanto di sci e di altissimi pinacoli. Selvaggia arena di guerra, immobili caterate di ghiaccio convergenti sulle pietre sconnesse in fondo alla conca. Passi bruciati, dove tanto in tanto qualche rama mandria sale a cercar tra i sassi, magri cespugli di ghiacciai.

A duemilottocento metri hanno ricostruito la Capanna Pizzini, su di un vecchio rifugio austriaco dell'antica frontiera, ma tutt'intorno vi è lo squallore desolante e funesto dell'alta montagna.

Solo segno di vita le tende candidhe del Tirano e quelle dei « boccia » venuti quassù tra dirupi a raccogliere le stelle alpine e per bonarie alle bambine.

Quando saranno partiti tornerà il silenzio e lo squallor montano e di tanto in tanto la tempesta sconvolgerà con la sua violenza le creste aride ed i mughi come ai tempi di guerra.

Val Cedech
... a sera torneranno i tuoi colori

ed il sole tramontando colorerà di rosa, come all'alba, il Cavedale ed il Gran Zembrù, maestosi massicci-frontonti nel loro dialogo eterno. A notte poi, paese di fantasmi, si appopolarono le sconnesse trincee di guerra, e il mormorio sibillante del vento ripercorre la mesta canzone dei nostri morti rimasti lassù a vigilar.

In nessun altro luogo come in Val Cedech la guerra è rimasta così intatta. Tutto parla della paziente e sconosciuta battaglia che reparti alpini e scalatori volontari, da una parte e dall'altra, hanno qui combattuto, araggiando in audacia e scaltrezza, abili sociatori contro l'asprezza della montagna, astuti sorprendendosi a vicenda nelle tortuose gallerie di ghiaccio e di neve.

E sotto una di queste gelide tene, che riposa Arraldo Berni il sorridente e gaio capitano della 307. sciatori; e sotto queste buche da marmotte e contro le impervie rupi che la Centuria Valtellina ed i volontari della Conca hanno eminato non invano le ultime loro « penne mosse ». Canzone di ardimento che non finisce mai e che i miei boccia racconteranno tornando alle loro case, perchè questa gesta hanno sentito raccontare dai superstiti dell'ostinata battaglia.

Eravamo partiti da Milano in una mattinata afosa di agosto e sotto un cielo sereno e minaccioso. Gaio affollarsi alla stazione e festoso assalto ai vagoni. Un lungo sibilio e la tradotta si messe subito inbandierata e «svevata di cartelli.

Vecchie abitudini di padri e di fratelli, atavismo di certe parenze di allora, subito ritrovate dai giovani avanguardisti. Su di uno sportello a caratteri cubitali di gesso si legge:

« Viva la classe del 1912... ».

Giovinetti cari: ieri sera forse la mamma nell'apprestare i vostri ultimi preparativi pensava trepidando ai rischi della montagna affrontata la prima volta sul serio.

Sono passati dieci anni da allora. Quanto carezze materne, ultime carezze a sublimi adolescenti con lo sguardo di bimbi come noi, partiti senza faldando il loro nome e sui non tornati. Caduti lassù tra i rudi soldati, con l'arme imbrancata e sulle labbra l'estrema tenace invocazione: « la mamma ».

Eterna vicenda epica della nostra storia, dai diciottenni studenti di Curatone e Montanara a coloro che domani con lo stesso slancio e la stessa fede ripeteranno la gesta.

Il treno abbandonato le colline di Briangara ora correva lungo la riviera rocciosa del lago di Como. Gli avanguardisti frattanto davano il loro primo saggio di canzoni alpine.

Oro undici: arrivo a Tirano. Fanfara in testa, ingresso festante tra due ale di curio-

si, marcia cadenzata a passo greve come gli Alpini. Sulla piazza si rende omaggio al monumento dei Caduti. A mezzogiorno rancio consumato avdamente, poi « rompete le righe » ed « ora di libera uscita. Gli Ufficiali, da buoni scarponi, spronano un po' ostinatamente se si beve bene. Mensa allo « Stelvio », ove tutte le vecchie abitudini sono qualche anno fa, riprendono con la stessa gioia spensieratezza. Un Tenente della 2. compagnia proviene dalla Guardia di Finanza, siamo lieti di avere tra di noi un rappresentante delle gloriose fiamme gialle, ma gli Alpini sono senza compassione, specie se hanno bevuto. Gli hanno piantato sul capello, al posto della nappina, un grosso limone.

« Paga Rossini... ».

Marianna (formosa Marianna) porta su la cantina...
Alle sedici l'autocolonna fa « alt » dinanzi al Fondo Albero di Santa Caterina. Festosa discesa dai camions. Stupore di « dandy » e di « season ladies ». Sorrisi di mamma, commossa ammirazione di vecchi.
Comincia a piovere mentre la tromba suona il rancio.
Qualche pietoso consigliere fa grami pronostici:
« Salite questa sera? »
« Certo. »
« La strada è brutta... meglio aspettare l'alba. »
Ma i miei « boccia » non ne vogliono sapere, sono impazziti di vedere la vera montagna, non quella profumata da certe caricature.
« Tromba... adunata... Zaini in ispolla, si parte subito. »

Il sole rifa capolino tra le nubi. La fanfara intona una vecchia canzone paesana.
L'ultimo giogale di Val Furva, ed un affluente del Fradolfo, che scorre incassato tra le rocce, donano al paesaggio il suo aspetto montano e la natura si fa brulla via che le abetele si diradano. Una brezza ed insistente da nord, gelida di ghiacciaio, profumo di resine e di selvatico. Il bosco si fa rado ed i pascoli s'infiorano di rododendri maturi, di genziane e di eriche purpuree.

Dopo i Forni la montagna cambia aspetto e si muta in un maestoso avvicinarsi di rocce e di ghiacciai; via via che si sale fantasmi di murgalie e nubi arosate dal tramonto, popolano la fantasia dei miei boccia del tutto ignari all'alta montagna. La Vedretta dei Forni sembra un grande mare in burrasca, immobilizzato per incanto, nella sua discesa dalla Vioz e dal Dosèggi. Qui su di uno sperone a 2000 m. un ospedale Albergheo segna l'ultima tappa della vita montana. Difatti si qui possono salire, con tutta la loro polieromia, gli snob e le varipiente damine che pigreggiano qui al Clemenzo. Ne abbiamo incontrate parecchie comitive che scendevano frotteose a valle a canuffarsi per la veglia danzante.

Boccia tirano innanzi, questo non è il nostro mondo. Più in alto, lassù in alto ove l'anima si apre al candore delle nevi, alla purezza delle montagne.

Ora sulla costa pietrosa la marcia si fa non più pesante. La colonna si allunga assottigliandosi in fila indiana, il sentiero si fa erio e serpeggiosa su per gli ultimi pascoli, poi sale appena individuato su per rade, acquitrini e traversando ogni tanto slavine pietrose. In fondo al valloneello scende un torrente con rumore assordante di cascate. Sulla catena di fronte gli ultimi ragli del sole illuminano la vetta di monte Pasquale ed un nuovo grande ghiacciaio, quello di Cedech, riflesso le sue luci strane.

Landi, l'altissima maggiore del 5°, in testa alla colonna osservava commosso lo svolgersi della marcia:

Vengono su bene... da far invidia ai «veci alpini»...
E ci sovveniva di certi cambi dati a sera, proprio sull'imbrunire. Truppe che silavano in silenzio, altre che attevevano notte alla per scendere a riposo tra dieci o dodici case sfessate e deserte che prima della guerra si chiamavano « un villaggio alpino ».

Tornare le nubi; si fa buio pesto. L'accampamento comincia a distinguersi col bagliore delle sue lanterne che sostituiscono le stelle imboscate per l'occasione. Ci pare d'essere arrivati ma la strada non finisce mai, sale sempre più e si fa fatiscosa.

Il Comandante del Battaglione Tirano, Maggiore Pesce, è venuto ad incontrarci per farci coraggio. Egli è un mio vecchio amico, ci stringiamo la mano quasi senza vederli in viso. E un genovese asciutto avaro di parole ma non di cuore; la sua storia ha scritto sul petto da nastri azzurri. Per nostra buona sorte conosce perfettamente la zona ove ha combattuto per molti mesi al comando della 9ª, lassù tra la Giunella, il Mantello ed il San Matteo. La sua cadenza li-gure nel parlare ricorda quella di Cantore:
— Avvanti... avvanti ragazzi far poco ci siamo... vi ho fatto preparare le tende ed un soffice letto di paglia... tre coperte a testa ed un buon caffè bollente.

Alle 22 tutta la colonna è arrivata, mentre le prime gocce ed il bagliore dei lampi preannunciano bufera vicina. È stato un inferno durato tutta la notte. Così la montagna ha dato ai « boccia » dell'Avanguardia il suo saluto ospitale.

IL CAPITANO DELLA TERZA
(Continua).

BIBLIOTECHINA DELL'ALPINO

Guides de montagne (1)

Louis Spiro, l'autore del libro non è un gran letterato, ma una guida diplomata, che giunta a sera della carriera alpinistica, narra le venture della sua vita di montanaro di razza. E da questa narrazione, sgorgata dal cuore con accenti d'ingenuità, profonda commozione, è nato un libro singolare, che merita d'esser letto, anche da chi non è alpinista.

Non si tratta né di una storia completa, né di uno studio psicologico delle « Guides de Montagne ». Anzi, a queste ultime non è veramente dedicato che un capitolo nel quale sono tratteggiate le nobilissime figure dei « precursori, di coloro che furono i veri soldati dell'Alpismo e per anni ed anni corsero la montagna, sinché la montagna li strinse per sempre nel suo girdo abbracciatore: solamente pochi fortunati, finirono la venturosa carriera nella pace del villaggio nato, però con il nostalgico rimpianto delle sciate prodigiose, dell'aria pungente del ghiucciato, degli immensi panorami dell'altissima montagna.

Lo Spiro, ci racconta l'influenza, la giovinezza, la maturità, la vecchiezza della guida. Come si forma, dunque, nell'anima e nel corpo questo « tecnico » del montanaro, operaio ed assieme poeta del suo mestiere, perché « chez le bon guide, le mètier ne cède pas à la vocacion ». La narrazione di generosi ardimenti e d'ancor più generosi sacrifici, si svolge attraverso pagine nobilissime in cui questo « Guide diplomat » afferma « vera qualità di scrittore. Non solo, ma della narrazione stessa deriva tutta una serie d'insegnamenti circa la tecnica alpina, che conferisce al libro speciale interesse.

Chi scrive, profondamente convinto della grandissima importanza che l'Alpismo ha come sport per eccellenza educativa e per eccellenza guerriero, augura che libri di questo genere compaiano presto anche in

Italia. Perché, se la Svizzera ebbe grandi e nobili figure di Guide, quali l'Andreog, il Burgener, l'Almer, il Croz e via dicendo, altrettanto nobili e grandi figure ebbe l'Italia: basti ricordare il Carrel, il Maquinquin, il Rey, vere glorie dell'Alpismo italiano.

Il libro dello Spiro, ci dice anche (non è novità, ma cade opportuno ricordarlo) che sia bene e rigidamente organizzata la « Corporation des guides de montagne ».

Il giovane montanaro comincia la sua carriera come portatore, ricorrendo, a prezzo di gravi sacrifici e d'ancor più gravi rinunzie, un illustre maestro che dispone, nello stesso tempo, un forte protettore. Dopo non dubbie prove in ascensioni di grande stile, assieme con l'élite dei suoi colleghi, deve compiere lo sforzo per lui concesso: freccia e superare « son cours de guides », istituzione ormai vecchia un buon mezzo secolo « doute all'iniziativa del governo berne », che comprende un insegnamento teorico (regolamenti alpini, geografia alpina generica, lettura delle carte, nozioni di medicina, di tecnica alpina, di storia naturale, di glaciologia ecc.), ed una serie d'esperienze pratiche.

Alla fine, dopo tanti sacrifici e tanto prove, il candidato riceve, « de la propre main du préfet », il diploma che gli conferisce il diritto, assoluto ed illimitato, di condurre gli alpini alla conquista d'ogni vetta.

Libro dunque di singolare interesse, ripeto, anche per chi non è alpinista. Leggendolo sentirete altitudo sul volto l'aria fresca della montagna, odorante di profumi silvestri.

E vi farà bene all'anima.

Col. CARLO FETTARAPPA SANDRI

(1) Louis Spiro, Guide diplomé: Guides de Montagne. — Edition La Concorde, Lauanage.

Le Patronesse della Sezione Modena-Reggio

E pervenuta al Comandante la seguente lettera:

Eccellenza,

Oggi ho inviato il mio modesto contributo femminile pro' Chiesetta dei Rifugi Contrin.

Il ritardo, se così dove chiamare il tempo trascorso dalla mia promessa ad oggi, è tutto effetto dell'appello alla generosità delle Patronesse lanciato da « L'Alpino ».

La tavola per atare già ultimata, mi è parsa poco cosa ed ho aggiunto le altre bianchiere occorrenti alla celebrazione della S. Messa.

Questo dica all'Ec. Vostra che « L'Alpino » viene letto dalle Penne e dalle non meno fedeli Patronesse.

Ass osseggio

dell'Ec. Vostra
CARMELA CAGNOLATI PORTA
patronessa Sez. Modena-Reggio

P. S. — Il pacco contiene: 1 tovaglia per atare; 1 amitto per Sacerdote; 1 manutergio; 2 purificatori; 1 corporale; 1 amineia; questi ultimi due capi già preparati all'omido e pronti all'uso.

S. E. il Comandante ha rivolto alla signora Carmela Cagnolati Porta fervide parole di ringraziamento e di plauso.

Le Sezioni chiedono alla Sede Centrale i nuovi distintivi per le gerarchie del Decimo: capi-gruppo, consiglieri e comandanti di sezione.

I "soliti amici",

V'è al mondo una nutrita schiera di toniti — finti o naturali — di nulla più desiderosi che di essere corbellati.
Unicamente per costoro, val la pena di smentire una voce fatta circolare ad a te, dai « soliti amici », circa una possibile fusione fra ANA e Club Alpino, voce che troverebbe parvenza di fondamento in una frase de « L'Alpino » del 1° dicembre accennante ad una combinazione in studio.

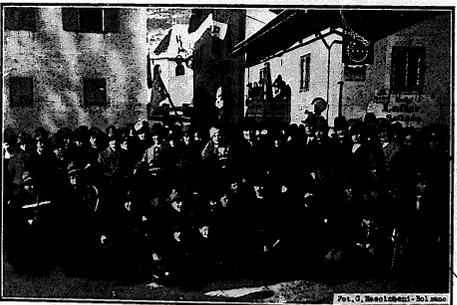
Per « combinazione » si voleva intendere semplicemente un accordo che avrebbe permesso di aumentare notevolmente la tiratura e il gettito de « L'Alpino », senza mutarne né il titolo, né il formato, né il carattere, ma solo accogliendo, in nuove pagine, anche un notiziario prettamente alpinistico, interessante quanto amano la montagna; combinazione che è ancora allo stato di progetto e che, comunque, nulla innoverebbe e per niente comprometterebbe, la searpionissima indipendenza dell'Associazione Alpini.

Stiano tranquilli, quindi, gli imprevvisati zelatori, le pudibonde vestali della incorruttibilità, di dogmi e di atteggiamenti, dell'Associazione Alpini, che il presidente dell'A.N.A., nell'altro vuol fare che portare il numero dei soci a coincidere con quello degli alpini in congedo, devoti tutti alla Patria rinnovata.
Inutile pertanto la custodia di una fiaucella che è bene accesa nel pugno di chi comanda.

ANGELO MANARESI

**Ufficiali Alpini festeggiati
alla Sede dell'A. N. A.**

Roma. — La sera dell'11 decorso il Comando Generale del 10° e il Comando della Sezione Romana hanno offerto nella caratteristica sede sociale, un vino d'onore agli ufficiali dei reparti Alpini convenuti a Roma per le fauste nozze dell'Augusto Patrono dell'Associazione stessa. Oltre quaranta ufficiali del 5°, 6° e 3° Reggimento, Battaglioni Teramo, Tolmezzo, Verona, hanno risposto all'invito, accolti con entusiastiche manifestazioni dai camerati del 10° Reggimento.
Faceva gli onori di casa il cap. comm. Coletti dello Stato Maggiore del 10° e Comandante della Sezione di Roma, assistito dai consiglieri col. Barbieri, comm. Massano, comm. De Angelis, comm. Orsi, ing. Caravaggi, dott. Anodico, ing. Dohrilla, rag. Sermarini.
Sono intervenuti S. E. Manaresi, Comandante del 10°, On. Parolari, vice Comandante, S. E. il conte Zoppi, Ispettore delle Truppe Alpine, S. E. il generale Barco, S. E. il generale Tarditi, S. E. il colonnello Testatore, Dupont, Corrado, Mazzini, Rambaldi, Bottiglia, Baudino, De Giorghi, il Console Turola, l'avv. Vesco, il conte Hirschell de' Minerbi, l'ing. Venezian, l'ing. Teoli, il conte Zatta e altri alpini in armi e in congedo. Numerosissime le Patromesse presenti.
S. E. Manaresi ha rivolto un fervido saluto agli ospiti ed ha quindi rievocato, con una eloquente impropria, le glorie del Corpo. Ha chiuso fra gli applausi scroscianti, rivolendo un pensiero devoto alla Maestà del Re, a S. A. R. il Principe di



S. E. il Prefetto Marziali fra gli Alpini di Sarentino

Piemonte e alla Augusta Sposa, al Duca restauratore delle fortune d'Italia.

Ha risposto S. E. il generale Zoppi con inadovinate parole che hanno suscitato nuove entusiastiche acclamazioni.

Canzi di guerra e d'amore, suggestivi cori montanini, gagliardetti intonati, hanno chiuso la riuscitissima riunione.

Tradizioni genilii

Mons. Bartolomasi alla Sezione di Roma

I nostri corrispondenti da Torino, Cuneo, Abbiategrasso, Trieste, Salò, ecc. ecc. segnalano simpatiche iniziative assunte da numerose Sezioni in occasione del Natale e dell'Epifania, a seconda delle consuetudini locali, per la gioia dei bimbi e delle bimbe dei nostri seni meno favoriti dalla fortuna. Siamo assai piaciuti che lo spazio ci impediva di pubblicare le corrispondenze estese e soltanto ci consentiva di dire che dovunque le genilii manifestazioni hanno avuto brillantissimo esito, indice eloquente dell'alto spirito di fratellanza che avvicina gli alpini, al di sopra di ogni distinzione di grado o di funzioni sociali, e dell'instancabile calore di affetti famigliari da cui è ravvivata la casa dell'Alpino.

Poche righe dedicheremo alla Festa della Befana indetta dalla Sezione Romana, che ha assunto un particolare rilievo per l'intervento di mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense, socio fond. insignie dell'A.N.A.
Hanno presenziato alla festa S. E. il Comandante, S. E. il conte Zoppi, Ispettore delle Truppe Alpine, i cappellani militari decorati al valore can. avv. Sona e don Toso, e numerosissimi soci con le loro famiglie. I graziosi « bocetti » romani, accompagnati dalle mamme, sono stati accolti dal comm. Coletti, presidente della Sezione romana, coadiuvato dai consiglieri e dalle Patromesse.
Ha pronunciato un discorso improntato a sentimenti del più elevato patriottismo mons. Bartolomasi, ed ha risposto S. E. Manaresi, fra lo acclamazioni dei presenti.
A nome dei soci del Gruppo dipendente dalla Sezione, ha pronunciato calde parole di ringraziamento il camerato Agnoli, volontario alpino del Cadore.
Il trattenimento si è chiuso con entusiastici evviva all'Augusto Patrono che aveva inviato il seguente telegramma:

A S. E. Manaresi, Comandante del 10°.
— Ai fedeli del 10° Reggimento i miei migliori ringraziamenti per i graditi auguri che rimbacio a tutti — UMBERTO DI SA-VOIA.

ISTANTANEE ALLA SEZIONE DI TORINO

Io... e gli altri

C'è chi dice — capitano Salin monco, Vergilio; tanto di tubino in capo; sapabile, attillato e impeccevole; attitudini dongiannesche — ch'io sono una nata linguo c'è chi invece giura — rag. Klingler; sostenitora e tonante; costumi morigerati Catone Censore ad ogni pie' sospinto ch'io sono la miglior posta d'uomo al mondo.

Golfi, l'insuperabile, l'infonabile rag. Golfi — membro del Consiglio direttivo e commendatore — in pectore — il proferto da bimbi e... dalle patronesse, il factotum della sezione, il deus ex machina di tutte le manifestazioni; l'anima di tutte le scoccature, quel Golfi che, se gli salta il ticchio di farti una telefonata, ti lascia il tempo di scioccare un pisolino, di slegarti, di addormentarti nuovamente nella sana speranza che al prossimo risveglio la vana speranza sia finita, Golfi — dico — sul mio conto non si è ancora pronunciato. E pur vero che appena mi vede la sua gran testa — grande... per intelletto, s'intende — si scuote in segno di desolata rassegnazione, e parrebbe col gesto accennare alla poco edificante definizione del capitano Salin, ma odifugge con un'abbronzata incedendo al proprio ufficio, ma a pensare ch'egli si affianchi al rigido Klingler nel tessere di me la più sperpitosa tale.

Verrone, l'attolico, giocando, simpaticissimo Verrone, non parla; mi sorride con quella sua spaventosa luce divoratrici, strizzando la bocca carchio nella spontanea ironia e strizza l'occhio maliziosamente. Verrone è un fenomeno; amico prezioso e graditissimo fuor che a tavola, perché c'è pericolo che si tranguì anche i piatti e relativa posateria. Parla poco, ma lo rimpicciò sempre agisce molto... e cautamente anche questo per non turbare la buona pace in famiglia — obbedendo con sagacia prudenza all'adagio latino nisi castis, saltem certati.

Bertolotti, l'autorevole avv. Bertolotti, che si consola d'essere microscopico col ricordarci che il vino buono sta nelle botti piccole, mi tratta da pari a pari, e si capisce; non per nulla tutti gli riconoscono una lingua biforcuta e pungente degna di un suo era. Per questo conviene essergli amico, che se incomincia a tagliarti i punni di dosso e a rivederti le bucce ti mette nudo come nostro padre Adamo. Ma è un pezzo grosso nella Sezione, niente di meno che revisore dei conti: e Dio protegga quel di sprazio scriba che metterà giù il bilancio perché Bertolotti, nonché le cifre, anche le virgole vorrà controllare e misurare, con lo scrupolo del farmacista che si dosa le pillole venefiche, anche i metri cubi d'aria che gli sciagurati membri del Consiglio direttivo avranno respirato.

Torrieri, il segretario, il più bel naso della compagnia — Salin diritto che ha tutto l'aspetto dello spartaque di un transatlantico — non ha tempo di pensare a me; ha altre cose per il capu lui, e cose serie; le cure della Sezione, i bollettari, la corriminata Sezione di Comelico.

Il camerato De Zolt è stato nominato dal Consiglio Direttivo dell'A.N.A. Presidente della Sezione stessa, la quale avrà alle sue dipendenze Gruppi nei seguenti centri:
S. Stefano, Campolongo, Costalissole e Casada, S. Nicolò, Candide e Casamazzagno, Dosoleto, Padola, Danta, S. Pietro Valle-Resenaio, Costalta, Sappada.

La nuova Sezione di Comelico

Comelico. — Con l'autorizzazione del Comandante, il ten. Germano De Zolt, Podestà di Comelico Superiore ha costituito la nuova Sezione denominata Sezione di Comelico.

Il camerato De Zolt è stato nominato dal Consiglio Direttivo dell'A.N.A. Presidente della Sezione stessa, la quale avrà alle sue dipendenze Gruppi nei seguenti centri:

S. Stefano, Campolongo, Costalissole e Casada, S. Nicolò, Candide e Casamazzagno, Dosoleto, Padola, Danta, S. Pietro Valle-Resenaio, Costalta, Sappada.



L'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Tarvisio

annunzia il povero segretario dei suoi più valenti aiutanti, perché corre voce che l'incanto non disprezzi di circondare con la più solenne attenzione le natiche anelle dei più aberti di montagna, onde, al dire di molti, quella inguaribile debolezza... costituzionale affidata alle cure ricostituenti del buon Verrone.

Perrone, l'ottimo colonnello Perrone, a un'ora giudeo e cuore di bimbo, non mi ha ancora guardato; meglio così; mi guarda, invece, forse perché non vuol condannarmi. Tutto il suo linguaggio sta nello sguardo, che lascia affettuosamente con pacata amorevolezza. È un po' il padre di tutti, degli irati, dei dimenticati, degli avari; è fra i migliori, forse anche il migliore.

Si accomoda al solito tavolino, ogni mercoledì sera, trunca una bottiglia dopo l'altra, con metodo, con sistema, senza scomporsi, quasi adempie ad un obbligo, ed è sempre uguale, composto, dolce.

Mi vuol bene ma, bisogna che lo dica, m'ha trovato un gran difetto e me lo rimprovera: alza le spalle in atto di disdegno e brontola borbacchiando nella fluente barba barcollata non so quali tremendi e minuziosi presagi. La colpa è mia, lo riconosco, colpa impardonabile; non bevo vino... quel che è peggio, non so correggermi.

Fanci, l'incommensurabile ing. Fanci Nicola o Nicolò che di si voglia, l'immareggiabile costruttore dei riuniti tornasismi apparecchi, sta detto per incidente, che è allenato meravigliosamente all'addevo alle esplorazioni polari — Fanci è d'accordo con Salin, vale a dire mi tacca di mala lingua.

Lo pago con buona moneta. Fanci, per chi non lo conoscesse, è un bel giovane, rotundetto, pasciato, roseo, con due cancri oculari da lumenche che sprizzano fuor dalle orbite, trattiene a mala pena da un patto le tendeggiati lenti vere americane, legate a ora placato.

Di sera, con queste lenti, il nostro ingegnere ti pure un brumme mantlo dei fandi la prescrizione. Fanci, però, in barca a tacco, viaggia con tanto d'automobile, una lussuosa 509 che mette molto spesso a disposizione del Consiglio Direttivo e intolca anche degli amici. Casa strana, l'automobile è sempre vuota. Qualche pettaglio affermare che la ragione è semplicissima; per raggiungere con Fanci occorrono due cose, non aver fretta e non dimostrare eccessivo amore alla vita. Chi ha fretta o chi nutre per le sue quattro ossa un giustificato trasporto è meglio che se ne vada a piedi.

Tanti che pochi giorni sono si voleva ammirare la fiammante macchina procedere mirabilmente sotto il tiro di un modesto fucilino — accattato per misericordia di Dio in qualche cascina — che l'abbilissimo inalatore, seduto in pompa magna al volante, includeva con imprudenti grida di arrì,

arrì, sebbene il povero somaro già imprudente alla scuagnassata automobile una velocità alquanto maggiore di quella che il nostro beniamino sia solito tenere.

Fanci, poi, oltre tutti i meriti che gli ho lealmente riconosciuti, e per chi non lo sapeva, eccelle nell'arte canora; se ci si mette lui non c'è altro scampo che appellarsi alla divina provvidenza. Non per nulla è amico del dottor Gabiola, medico, cerusico, otorinolaringoiatra — a proposito se avete i mantici strasciti rivolgetevi a Gabiola, ve li rammonda da maestro.

Quando canta, Fanci, si trasforma — vedi un po' la potenza dell'aria — diventa rosso come un gambero cotto, si gonfia come un tuorchino in amore, e dopo una mezza dozzina di seracchi buoni a scibir la gola, espectorava una vocina melodiosa come il gracchio di una ruota.

Chi ode macrona rapito: Sono tritto! Siamo amici, di buona, cordiale, aperta animosità, e gli auguro ogni bene.

Scherzi a parte, merita fortuna, perché vale, ed è proba, laboriosa e buona.

Avv. GIULIO

L'assemblea annuale della Sezione

Vercelli. — Nella solita sala dell'Albergo Ruota d'Oro si è svolta l'annuale assemblea della Sezione.

Presiedeva il presidente Dellarole, il quale ha riassunto in poche ma felici parole l'attività della Sezione nell'annata trascorsa.

Costatate le buone condizioni di salute della Casa sociale attraverso la chiara relazione finanziaria esposta dal cassiere Turina, la numerosa assemblea assiste alla proiezione dei film « Gli Alpini a Roma » e « La Sezione di Vercelli all'Adunata del Centro di quest'anno ».

Questo avvenne nel pomeriggio; alla sera poi ebbe luogo il tradizionale banchetto al quale parteciparono una quarantina di penne nere del più bello stampo. Destarono la più schietta allegria l'umorismo di Turina, la multiforme attività di Tarchetti, celebre cantore, di Passera, di Carpani e di tanti altri che conobbero a rendere la serata di marca prettamente alpina.

Il tracciatto scelto fu indovinatissimo, perché dal punto di partenza si potevano seguire gli sciatori per quattro quinti del percorso e perché la gara era resa molto più interessante dai passaggi dei concorrenti dopo il primo giro.

Ma i pezzi grossi avevano troppa fretta di arrivare presto al traguardo; e perciò non lasciarono alla giuria troppo tempo di starli ad ammirare durante la loro vaborosissima marcia. Difatti in poco più di tre quarti d'ora, i primi piombavano già al traguardo, seguiti a breve distanza dagli altri.

Grandi evviva, grandi abbracci da parte dei loro capigruppo, cappelli in aria e canzoni alpine.

Gara regionale di sci per alpini e artiglieri da montagna

Trento. — Anche quest'anno la S.O.S.A.T. organizzerà il giorno 26 gennaio sul Monte Bondone la Gara annuale regionale fra gli Alpini e Artiglieri da montagna. La manifestazione che ha avuto l'approvazione di S. E. Fon. Angelo Manaresi, verrà organizzata sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Alpini. Sezione di Trento, S. E. il Prefetto di Trento ha accettato la Presidenza della Gara.

L'organizzazione è riuscita perfetta, sotto la guida del presidente della Sei Club Castello e podestà di quel paese Vittorio Ruesoldier, e la vittoria è arisa al più forte, al bravo Domenico Deville, alpino del 9° campione trentino e degli Alpini del Cav. F. Fon. Angelo Manaresi, verrà organizzata sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Alpini. Sezione di Trento, S. E. il Prefetto di Trento ha accettato la Presidenza della Gara.

1° Campionato Valligiano di sci fra gli Alpini di Fiemme

Cavalese. — Gli alpini di Fiemme patiscono anche loro la nostalgia e il tipo sportivo, come tutti i loro fratelli degli Alpi. Ed è perciò che col ricordo vivo e inimitabile del magnifico V Campionato degli Alpini, tenuto l'inverno scorso sui loro splendidi campi di sci di Lavazè e del do di bel nuovo fra le loro nevi, hanno voluto rievocare quella bella giornata e viverne un'altra, se pure nell'intimità, e molto più modesta, organizzando il loro I Campionato di sci sulle attraenti pendici e colline di Castello di Fiemme.

Difatti, domenica 5 gennaio, i migliori rappresentanti della valle di Fiemme si sono radunati, armi affilate e muscoli d'acciaio, sotto il comando del presidente della Sezione di Trento, on. Mendini, che per loro buona sorte è anche il presidente di quella magnifica e forte organizzazione sciatoria che è lo Sei Club Val Fiemme.

La gara era stata preparata con ogni cura dalla sezione di Castello dello Sei Club e aiutata con amore dalla presidenza del Gruppo di Cavalese.

Nell'ameno pasello erano convenuti i più forti sciatori alpini di Moena, Panevggio, Predazzo, Ziano, Tesero, Cavalese, Castello e Tirodena, accompagnati dai loro capigruppo, podestà, presidenti delle Sezioni dello Sei Club e dalle più importanti autorità della valle. Vi erano anche il se-



Episodi della gita a Tarcento di 200 soci delle Sezioni di Udine, Pordenone, Cividale e San Daniele.

La nuova sede sezionale

Biella. - Dopo una squisita cenetta all'Albergo Oropa, venne inaugurata la nuova sede sociale. Era presente al completo il Consiglio della Sezione, con il Presidente Dott. Felice Becchio Galoppo, il Vicepresidente signor Carlo Thedy, il Segretario Rag. Cartiglia. Il Presidente disse brevemente ma applauditissime parole all'alpina. Si svolse quindi la caratteristica immatricolazione, il «battesimo» dirò così, delle nuove reclute del 10. Reggimento, tra la universale allegria e il più vivo entusiasmo.

Rancio speciale in onore dell'Augusto Patrono

Trieste. - A celebrare il lieto avvenimento delle nozze di S. A. R. il Principe nostro Patrono, gli alpini della nostra Sezione si radunarono all'Hotel Metropole, dove venne servito in modo inappuntabile il rancio speciale, che come di consueto fu consumato fra il più vivo entusiasmo e la più schietta allegria. Alle frutta il colonnello Martelli improvvisò un breve discorso ricordando l'avvenimento che rende lieti tutti gli italiani e in modo speciale gli alpini, che vedono oggi finalmente coronato il sogno d'amore del loro Augusto Patrono, con un indissolubile nodo d'amore che lega di maggiore affetto due Case regnanti e due popoli fratelli. Chiuse il breve discorso alzando il bicchiere alla salute ed alla felicità dei due Augusti Sposi. La riunione poi si protrasse ancora fra i canti della montagna e della guerra.

Costituendo Gruppo

Legnano. - Convocati dai camerati Guardabassi, Meropiani e Tellarini sono convenuti al Caffè Commercio numerosi Alpini ed Artiglieri da montagna per una riunione preparatoria per la formazione di un Gruppo. La riunione si è chiusa con fervidi allori al Re, al Duce e al Comandante Manaresi.

Nella Sezione di Pavia

Pavia. - Il Comandante ha confermato nella carica di Presidente della nostra Sezione il Prof. Gino Pollacci della R. Università di Pavia. A far parte del Consiglio d'Amministrazione sono stati chiamati i camerati: ten. Pierino Cipolla, ten. Gino Gruppì, st. Ettore Scotti e st. Franco Fusi.

Feste, Veglie e Balli

Comincia il periodo delle Veglie - delle Feste tradizionali dei Balli in costume. Non è possibile supporre una Veglia priva di Cotillons, vale a dire di gaiezza e di vita, poiché i cotillons rappresentano l'elemento decorativo indispensabile, il complemento necessario alla buona riuscita di una Festa. Assolutamente specializzata da anni in questo genere è la nota Ditta **FARS-ELIO** - MILANO - Via Mercato n. 24 - unica in Italia che fabbrichi tutto quanto può occorrere per il Cotillon e la decorazione di ogni ambiente, con criteri d'arte e di modernità la cui attivazione è resa possibile soltanto dalla rara perizia tecnica e dalla collaborazione di valenti e noti Artisti. La Ditta **FARS-ELIO** è stata preziosa collaboratrice per la buona riuscita delle Veglie Verdi fabbricando espressamente innumerevoli articoli di puro stile «Scarpone» a signorilità particolarmente notevoli. È giusto poi notare che i prezzi praticati sono veramente equi. Le Sezioni, i Soci e gli Amici vogliono dunque tener presente questo indirizzo prezioso: «**FARS-ELIO**» - MILANO - Via Mercato 24 - Tel. 89928.

Nuovo Gruppo

Arcqui. - La nostra Sezione ha costituito il nuovo Gruppo di Spigò Monferратно, al cui comando è stato chiamato il camerato Francesco Bernardi.

8 decorati su 40 soci

Brembate (Bergamo). Il nostro fiorentino Gruppo ha tenuto la sua riunione annuale, sotto la presidenza del Capo Andrea Lanza. Il Gruppo conta 40 soci e vanta a suo orgoglio 8 decorati, dei quali 6 con medaglia d'argento al valor militare e due di bronzo. L'adunata si è svolta inneggiando al Duce, a S. E. Manaresi ed al prof. Guaitani.

Facilitazioni sanitarie ai soci

Bologna. - In omaggio all'art. 2 b) dello statuto organico dell'A.N.A. (cementare i vincoli di fratellanza fra gli Alpini ed Artiglieri di qualsiasi grado e condizione ai fini di una mutua assistenza), il medico-chirurgo dott. Federico Alberto Veronesi (via Indipendenza 41, Bologna), concede a favore dei soci ed alle loro famiglie il 20 per cento sulle tariffe vigenti tanto per le prestazioni di indole medico-chirurgica, quanto per qualsiasi ricerca di gabinetto.

Alpino che sul punto di sposarsi... si fa prete

Aversa. Nella cattedrale di Aversa monsignor Settimio Caracciolo ha ordinato sacerdote l'avv. Giuseppe Canto, che fu in guerra valoroso ufficiale degli alpini. Animatore fervido organizzò molti Fasci per i quali profuse tempo e denaro. Un bel giorno una strana notizia corse sul suo conto. Sul punto di sposarsi, l'ardente fascista, che nella Marcia su Roma fu sottocapo di Stato Maggiore delle legioni campane, si è ritirato in Seminario per essere ordinato sacerdote, come di fatti è avvenuto. L'avv. Canto ha raccontato che trovandosi a Roma all'epoca della grande Adunata degli Alpini, ebbe un giorno a capitare nella Chiesa del Gesù, mentre vi si celebravano le feste della beatificazione di Suor Teresa del Bambin Gesù. Queste feste lo commossero ed egli decise di farsi sacerdote.



PRO "L'ALPINO"

- Giovanni Bellamorte, Verona . . . 15,-
- Luigi Peloso, Verona 5,-
- Mario Pascoi, Sez. di Trieste . . . 14,-
- Soliva Fernando, Sez. di Milano . . 20,-
- Ferraris Amilcare, Sez. di Milano . . 5,-
- Grassa Vincenzo, Sez. di Torino . . 25,-
- Cav. Francesco Bertarelli, della Sezione di Milano 10,-
- Il Gruppo di Cornuda per onorare l'amato proprio segretario Gallira Attilio, in occasione della sua nomina a nonno effettivo, augurandosi di salutarlo presto bisnonno . . . 5,-

Totale L. 102,-

Scarponcini

Augusto, del com. rio rag. Cesare Bianchi, della Sezione di Monza. Sofia, quartugienna del com. rio Egerio Nerzina, della Sezione di Verona. Giuseppe, del com. rio Beniamino Cacioli da Montebelluna. Giacomina, terzugienna del com. rio Invernizzi Carlo, della Sez. di Abbiategrosso.

Luffi

A Copponorelli è deceduto il socio Garbagni Agostino, iscritto alla Sezione Ossolana, della classe del 1853, già della 10ª Compagnia Alpina.

A Cividale il conte Camillo di Manzano che nel 1881 prestò servizio negli Alpini, appena fu costituito questo glorioso Corpo.

A Trieste il Padre del consocio Cetina Angelo. Nella stessa città il Padre del consocio Edoardo Vellegna.

A Varese il capitano Alpino Cesare Maroni.

A Firenze la piccola Donatella, angioletto di appena 30 giorni, del Dott. Felice Ramorino, Consigliere di quella Sezione Toscana.

Diffida

Questo Consiglio Sezionale porta a conoscenza di tutte le Sezioni e dei soci che cerca Chercher Teodoro, di anni 26, nativo di Vagna (Domodossola), è solito presentarsi alle corsarelle, chiedendo sussidi, a nome della Sezione Ossolana, mentre il medesimo, benché alpino, non è mai stato accettato come socio, perché non degno di appartenere alla nostra Verde Famiglia. Il Consiglio della Sezione Ossolana

PER LA PUBBLICITA' NE «L'ALPINO» RIVOLGERSI ALL'ASSOCIAZIONE NAZ. ALPINI - PIAZZA DUOMO, 21 - MILANO.

GIUSEPPE GIUSTI, Redattore Capo ANGELO MANARESII, Direttore

Arie Stampa - Via P. S. Mancini 13 - Roma

Officiale in luttuosi ed inusitato per avere la scorta che porta sul dorso la popolare vignetta del



IL THERMOGENE
VANDENBROECK
Raffreddatori di petto, Influenza, Tossi Reumatici, Lombaggini, Nevralgie
L. S. - la scatola in tutte le Farmacie Soc. Naz. Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano



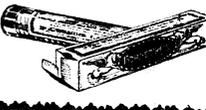
Il maltempo

è il nemico giurato del nostro apparato respiratorio, le cui più comuni affezioni - dal semplice raffreddore alle più temibili forme bronco-pollmonari - sono fomentate dal freddo e dall'umidità. Proteggetevi da questi malanni con l'uso delle pastiglie di

"FORMITROL"

le quali svolgono in seno all'albero respiratorio un'efficacissima azione antistettica che annulla in breve tempo la virulenza microbica.

In vendita in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,80 e da L. 4,50. Chiedete, nominando questo giornale, campioni gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano



La Croce "Bayer" il marchio depositato delle Compresse di ASPIRINA è garanzia dell'efficacia del preparato. Si richiedano espressamente le Compresse di Aspirina colla Croce "Bayer", nella confezione originale con la fascia verde. Le Compresse di Aspirina sono uniche al mondo!



Pubblicità autorizzate e Prefettura Milano N. 1129

L'amaro sarà dolce per Voi

Oli "amari vegetali" aumentano la secrezione della saliva, della bile, dei succhi gastrici e intestinali. Donde deriva un aumento dell'appetito, una digestione più facile, una più normale funzione dell'intestino. Il prototipo degli "amari igienici" che posseggono questa virtù è sempre e solo il Bitter "Campari"

È "Campari" Vi addolcirà la vita. Ricordatelo.

DAVIDE CAMPARI & C. Via Merzani 10 MILANO

DA I MEMORANDA DI CAMPARI

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

Bandiere e Gagliardetti per l'Associazione Nazionale Alpini

FRA TELLi BERTARELLI Milano - Via Broletto, 13

angono eseguite in seta di prima qualità nei tipi regolamentari e secondo le misure prescritte dall'Associazione. La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale. La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F., compresi tutti i primissimi dei Fasci di Combattimento ha creato centinaia di pregevolissimi stendardi e gonfaloni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici. Chiedeteci preventivi per gagliardetti serio di materiale buono, eseguiti a regola d'arte

FRA TELLi BERTARELLI Milano - Via Broletto, 13

SUGHARD
PURO LATTE CACAO & ZUCCHERO

RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA A GAS SCALDABAGNO A GAS SCALDA ACQUA A GAS STUFE E RADIATORI A GAS APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE VENDITA A RATE MENSILI SCALDABAGNI A NOLE

COKE

OTTIMO PER TERMOFISIONI - CUCINE ECONOMICHE STUFE INDUSTRIALI CONSERVA A DOMICILIO DA UN QUANTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO Rivolgetevi per informazioni alla Società Gas & Coke - Milano VIA BOSSI N. 1

alle "DOLOMITI", Pietro Rota 6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-320

ALPINISMO - ATLETICA - BOXE - ESCURSIONISMO - FOO-BALL - GINNASTICA - GOLF - PALLA AL VOLO - PALLA AL CESTO - PATTINI GHIACCIO - PATTINI ROTELLE - PODISMO - SCI - SCHERMA - TENNIS - TAMBURELLO - SARTORIA E CALZOLERIA PROPRIE

IN TAVOLA!

Dopo una giornata di lavoro questo è il momento in cui si abbandonano le preoccupazioni e i pensieri e ci si prodiga alle gioie della tavola

E chi ben comincia... comincia con la minestra di Pastina Gaby che mediante la sua eccezionale forza tonificante restituisce l'energia dispersa dall'organismo nella fatica dell'intera giornata.

La sua completa e immediata assimilabilità fanno della pastina Gaby il più prezioso alimento per i bambini, i convalescenti e in genere per tutte le persone che lavorano molto.

La Pastina Gaby si vende dovunque a Lire 2.50 al pacchetto.



S. A. P. P. A. C. - COMO Soc. An. Produzione Paste Alimentari Cantaluppi

ALPINI D'ITALIA

DON GIGI SBARAGLI il Cappellano del "Sette Comuni", ha scritto:

"Con le aquile,"

il libro più sincero della guerra alpina Tutti gli "Scarpini" devono acquistarlo Costa Lire 7,25 Chiedetelo all'ISTITUTO EDITORIALE NAZIONALE MILANO - Via Solferina, 3

Binocoli a prismi SALMOIRAGHI

sono costruiti con prismi incrociati, secondo la disposizione ideata dal Prof. Ignazio Torro, fin' allora da LA FILOTECNICA. Tale artificio permette di ottenere un GRANDE EFFETTO STEREOSCOPICO d'un CAMPO VISIVO MOLTO VASTO.



Binocoli a prismi Salmoiraghi sono di costruzione compatta ed elegantissima - IN VENDITA: PRESSO I MIGLIORI OTTICI Catalogo binocoli gratis e richiesta "LA FILOTECNICA", Ing. A. Salmoiraghi S. A. - Milano (125)

Gevaert
Carte Lastre Rollifilm
Prodotti insuperabili